

Comune di Sandrigo

Provincia di Vicenza

SORARIS S.p.A.

Via L. Galvani, nn. 30/32 - 36066 SANDRIGO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.) DEL PROGETTO DI:

SISTEMAZIONE DELLA "STAZIONE DI TRAVASO" DI SANDRIGO - VIA L. GALVANI N. 85

AI FINI DELLA SUA GESTIONE COME IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13)

E DEPOSITO PRELIMINARE (D15) DI RIFIUTI URBANI

ex art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.

PROGETTO PRELIMINARE E STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

Via Divisione Folgore, n°36 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 927477 - Fax. 0444 937707

Email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(Art. 20 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

DEL PROGETTO DI:

**SISTEMAZIONE DELLA STAZIONE DI TRAVASO DI SANDRIGO - VIA L.GALVANI N. 85,
AI FINI DELLA SUA GESTIONE COME IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA (R13)
E DEPOSITO PRELIMINARE (D15) DI RIFIUTI URBANI
(ex. art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.)**

- INDICE -

0. PREMESSA	1
1. DESCRIZIONE DELLA STAZIONE DI TRAVASO	4
2. PROGETTO PRELIMINARE - DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO	9
2.1 Organizzazione della stazione di travaso, analisi delle criticità e interventi previsti.....	9
2.1.1 Settore di conferimento e messa in riserva (R13) della frazione umida (C.E.R. 20 01 08)	10
<i>Descrizione</i>	<i>10</i>
<i>Analisi delle criticità ed interventi previsti.....</i>	<i>10</i>
2.1.2 Settore di conferimento, deposito preliminare (D15) e trasbordo della frazione secca non riciclabile (C.E.R. 20 03 01) e settore di stoccaggio di rifiuti ingombranti (C.E.R. 20 03 07)	11
<i>Descrizione</i>	<i>12</i>
<i>Analisi delle criticità ed interventi previsti.....</i>	<i>12</i>
2.1.3 Settore di messa in riserva (R13) dei rifiuti di spazzamento stradale (C.E.R. 20 03 03)	14
2.1.4 Settore di messa in riserva (R13) di rifiuti di vetro (C.E.R. 15 01 07) e altri rifiuti (ex R.S.A.U.).....	14
2.1.5 Fasi di conferimento e di allontanamento dei rifiuti dall'impianto.....	15
<i>Descrizione della fase di conferimento rifiuti.....</i>	<i>15</i>
<i>Analisi delle criticità ed interventi previsti per la fase di conferimento rifiuti.....</i>	<i>16</i>
<i>Descrizione della fase di allontanamento rifiuti.....</i>	<i>17</i>
2.2 Parametri operativi della stazione di travaso	18
2.3 Sintesi delle criticità rilevate e degli interventi (di sistemazione/ adeguamento) in progetto	19
3. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	21
3.1 Inquadramento territoriale del progetto	21
3.1.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	23
3.1.2 Strumento urbanistico comunale.....	30
<i>Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.)</i>	<i>31</i>
<i>Piano degli Interventi (P.I.).....</i>	<i>37</i>
3.2 Descrizione dell'ambiente interessato dalla presenza della stazione di travaso	42
3.3 Inquadramento rispetto ai possibili impatti.....	46

ALLEGATI:

- Allegato 1:** *Autorizzazione all'esercizio della stazione di travaso, rilasciata dalla Provincia di Vicenza con Provvedimento N° Reg. 001/Servizio Suolo Rifiuti/12 del 04/01/2012 – prot. n° 728.*
- Allegato 2:** *Approvazione del progetto di modifica della stazione di travaso (realizzazione nuova area di stoccaggio di rifiuti di spazzamento stradale - C.E.R. 20 03 03) rilasciata dalla Provincia di Vicenza con Deliberazione del Commissario Straordinario N. 301 del 13/11/12.*
- Allegato 3:** *Nota del 21/12/12 della SORARIS S.p.A. – in adempimento al punto 5 della Deliberazione del Commissario Straordinario N. 301 del 13/11/12 (l'azienda comunica l'intenzione di gestire la stazione di travaso con le operazioni di stoccaggio legittimate ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.).*
- Allegato 4:** *Rapporti di prova relativi ai più recenti controlli analitici delle acque di scarico.*
- Allegato 5:** *Verifica di dimensionamento dell'impianto di trattamento acque.*
- Allegato 6:** *Corrispondenza tra i contenuti dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e lo Studio Preliminare Ambientale presentato.*

Tavole di Progetto Preliminare:

- TAV. 01:** *inquadramento territoriale.*
- TAV. 02:** *planimetria generale e prospetti della stazione, con indicazione degli interventi in progetto, delle reti fognarie e dell'impianto di trattamento acque reflue.*
- TAV. 03:** *documentazione fotografica.*

0. PREMESSA

Nel sito di Via Galvani n. 85, in Comune di Sandrigo (VI), la ditta SORARIS S.p.A. gestisce un impianto, identificato come “stazione di travaso”, che effettua lo stoccaggio (messa in riserva - R13 e deposito preliminare - D15) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi (ex R.S.A.U.) ed attualmente anche il trasbordo, ovvero il trasferimento di modeste partite dai mezzi di conferimento ad altri di maggiore portata, della frazione secca non riciclabile di rifiuti urbani (C.E.R. 20 03 01), essenzialmente al fine di garantire l’ottimizzazione del trasporto dei rifiuti stessi agli impianti di destinazione finale.

Ai sensi dell’art. 183, comma 1, lettera aa) del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., le operazioni di stoccaggio (R13 – D15) rientrano appieno fra le operazioni di recupero (R) e di smaltimento (D) dei rifiuti normate dallo stesso D.Lgs. mentre, secondo quanto previsto dall’art. 193 comma 11 del medesimo, *“gli stazionamenti dei veicoli in configurazione di trasporto, nonché le soste tecniche per le operazioni di trasbordo, ivi compreso quelle effettuate con cassoni e dispositivi scarrabili non rientrano nelle attività di stoccaggio di cui all’articolo 183, ... , purché le stesse siano dettate da esigenze di trasporto e non superino le quarantotto ore, escludendo dal computo dei giorni interdetti alla circolazione”*.

In data 01/08/2011, la SORARIS S.p.A. richiedeva alla Provincia di Vicenza di poter incrementare il quantitativo massimo di rifiuti gestibili nella stazione, dalle 11`500 t/anno massime autorizzate (con provvedimento n. 52 del 05/04/2011 - prot. n. 25509/AMB), alle 23`000 t/anno potenzialmente raggiungibili, senza prevedere modifiche delle aree di stoccaggio ovvero del quantitativo massimo di rifiuti stoccabili in impianto; la Provincia di Vicenza, con provvedimento N. Reg. 001/Servizio Suolo Rifiuti/12 del 04/01/12, Prot. n. 728, si esprimeva favorevolmente, autorizzando temporaneamente l’esercizio della stazione di travaso per la potenzialità richiesta (23`000 t/anno), subordinatamente alla presentazione, entro il 30/06/12, di un *“progetto di ammodernamento / ampliamento della stazione di travaso che meglio rispondesse alle modalità gestionali che la ditta intende mettere in atto”*, anche in ragione di alcune perplessità sorte in ordine alle effettive capacità dell’impianto.

In data 24/05/2012 la ditta presentava alla Provincia il progetto di ampliamento / ammodernamento richiesto, che, a seguito di verifica dei flussi di rifiuti e delle capacità di stoccaggio in essere, prevedeva la realizzazione di una nuova area di stoccaggio di rifiuti di spazzamento stradale (C.E.R. 20 03 03). La Provincia di Vicenza, con Deliberazione del Commissario Straordinario N. 301 del 13/11/12, approvava il suddetto progetto (di modifica della stazione di travaso) rimarcando peraltro che, quantunque per una sola tipologia di rifiuto (quella avente codice C.E.R. 20 03 01), la contemporanea presenza di due attività con differenti modalità di gestione (stoccaggio e trasbordo), non risolveva le perplessità che avevano motivato il precedente provvedimento; per sciogliere definitivamente ogni dubbio, con il nuovo provvedimento n. 301/2012, è stato prescritto (al punto 5) alla ditta di comunicare *“alla Provincia, all’A.R.P.A.V. e al Comune di Sandrigo, entro il 30/12/2012, con quali modalità intende gestire i rifiuti presso l’impianto (operazioni di stoccaggio legittimate ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 – messa in riserva e deposito preliminare – o area di trasbordo come riportata all’art. 193 comma 11 del D.Lgs. n. 152/2006)”* e (al punto 6) di presentare *“entro il 30/04/2013, un progetto per la gestione delle 23’000 t/anno qualora decida di operare in conformità all’art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, previa acquisizione della verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A.”*.

In adempimento a quanto richiesto al punto 5 della Delibera n. 301/2012, SORARIS S.p.A., con nota del 21/12/12, ha comunicato alla Provincia di Vicenza che *“intende gestire la stazione di travaso ... con le operazioni di stoccaggio legittimate ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 (messa in riserva e deposito preliminare)”*, rinunciando quindi all’operazione di trasbordo, *“a decorrere dal completamento delle opere e delle procedure di cui al punto 6”*; con questa scelta, la ditta si è pertanto vincolata alla presentazione di un progetto di sistemazione della stazione di travaso ai fini della sua gestione come impianto di stoccaggio (messa in riserva e deposito preliminare) per l’attuale flusso di rifiuti in ingresso (23’000 t/anno), comprensivo di quello gestito in trasbordo, progetto da sottoporre preventivamente alla Procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. prevista dall’art. 20 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

L'art. 20 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. dispone che il Proponente trasmetta all'Autorità competente (nel caso specifico alla Provincia):

- *il progetto preliminare,*
- *lo studio preliminare ambientale,*

sulla base dei quali l'Autorità medesima procede alla "verifica di assoggettabilità" al termine della quale si esprime sulla necessità o meno della V.I.A..

Stante la mancanza di sussidi tecnici standardizzati e di specifici criteri applicativi, per l'elaborazione dei documenti richiesti appare logico riferirsi, data l'analogia dell'obiettivo perseguito, a quanto già previsto dalla L.R. N. 10/99 per le tipologie progettuali assoggettate a "screening" relativamente alle quali il soggetto proponente richiede la "verifica" all'Autorità competente allegando i seguenti elaborati:

- *la descrizione del progetto dell'impianto, opera o intervento,*
- *una relazione con i dati necessari per individuare e valutare i possibili impatti sotto il profilo ambientale e territoriale.*

Ciò premesso, col presente documento, che comprende il "progetto preliminare" e lo "studio preliminare ambientale", vengono motivati, definiti e descritti gli interventi di sistemazione (dell'impianto) necessari per poter gestire l'attuale *flusso di rifiuti in ingresso* mediante operazioni R13 e D15 legittimate ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., fornendo contestualmente gli elementi utili a valutarne la compatibilità ambientale rispetto:

- ai piani territoriali / di programmazione settoriale,
- ai possibili impatti sulle componenti ambientali interessate,

con le semplificazioni consone alla tipologia e alla modesta consistenza degli specifici interventi proposti e premettendovi, naturalmente, una sintetica descrizione della situazione autorizzata ossia la descrizione della stazione di travaso.

1. DESCRIZIONE DELLA STAZIONE DI TRAVASO

La stazione di travaso gestita da SORARIS S.p.A. occupa un'area di proprietà del Comune di Sandrigo, ceduta in diritto di superficie alla ditta stessa, catastalmente censita al Foglio 11, mappali nn. 327 porz., 328, 412 porz.. Oltre all'area (attualmente) recintata, SORARIS S.p.A. dispone di un'ulteriore superficie scoperta (concessa in affitto dal Comune di Sandrigo) sul lato ovest prospiciente l'area golenale del Torrente Astico (vedasi estratto di planimetria catastale che segue).





La stazione di travaso, realizzata nel 1996, è (attualmente) costituita da un capannone e da un'area pavimentata scoperta, perimetrata da una fascia verde di "protezione ambientale".

Il capannone, che ha dimensioni in pianta pari a 12,0 x 26,0 m, è tamponato su tre lati da un muro in calcestruzzo armato alto 3,5 m ed è aperto sul lato restante che rappresenta il varco di accesso; la copertura ha quota variabile da 7,6 m a 8,2 m; la superficie del capannone è pavimentata con massetto di calcestruzzo armato dello spessore minimo di 20 cm.

Il capannone è sostanzialmente suddiviso in 3 porzioni:

- due porzioni, separate da un setto divisorio in c.a. alto 2,2 m, sono destinate alla "gestione dei rifiuti",
- nella terza porzione, di servizio, si trovano: l'impianto di depurazione (chimico-fisico) delle acque di lavaggio e meteoriche (di dilavamento), i quadri elettrici dell'impianto di illuminazione e l'autoclave.

Immediatamente all'esterno del capannone, lungo tutto il suo fronte di accesso, sono presenti due canalette affiancate, separate da un piccolo dosso di compartimentazione idraulica; la canaletta interna raccoglie eventuali colatici / percolati che, grazie alla pendenza del pavimento, vengono corrivati verso il lato

aperto del capannone; questa canaletta è collegata ad una vasca interrata, a tenuta, di stoccaggio dei liquidi raccolti, per il loro successivo conferimento ad impianti di trattamento autorizzati; la canaletta esterna raccoglie le acque meteoriche di dilavamento (dell'area impermeabilizzata esterna) in quanto il dosso ne impedisce la corrivazione verso la canaletta interna; la canaletta esterna è collegata all'impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio mezzi.

L'area operativa della stazione di travaso è recintata con rete metallica; come già detto, all'esterno della recinzione, sul lato ovest, SORARIS S.p.A. dispone (in affitto) di un'ulteriore area (a verde) scoperta avente un'estensione di circa 630 mq.

Nell'area pavimentata si trovano:

- una vasca in c.a. fuori terra, avente un volume netto di 40 mc, di deposito del rifiuto "umido", accessibile (ai mezzi di conferimento) tramite una rampa di carico;
- una piazzola di lavaggio mezzi.

Il percolato rilasciato dal rifiuto umido viene estratto dalla vasca di stoccaggio, tramite apposita tubazione di scarico, e convogliato nella canaletta afferente alla vasca a tenuta di stoccaggio (interrata).

Le acque di lavaggio mezzi, raccolte da apposite canale grigliate (che presidiano la piazzola di lavaggio), vengono convogliate all'impianto di depurazione che tratta anche le acque meteoriche di dilavamento.

Come già detto in premessa, con Deliberazione del Commissario Straordinario N. 301 del 13/11/12, la Provincia di Vicenza ha approvato la realizzazione di un'area (silo) di stoccaggio di rifiuti di spazzamento stradale (C.E.R. 20 03 03); trattasi di un silo di stoccaggio previsto sul lato nord dell'impianto, che sarà realizzato con elementi prefabbricati (in c.a.v.) componibili (affiancati) alti 2,70 m di contenimento laterale sui 3 lati e aperto sul fronte di accesso; gli elementi in c.a.v. saranno posati su area pavimentata con massetto di calcestruzzo armato, di dimensioni 10,0 x 5,5 m, idraulicamente compartimentata (su 3 lati) da una cordona di contenimento; la pavimentazione sarà realizzata con una pendenza dell'1 % verso il fronte di accesso in modo da corrivare eventuali colaticci verso il fronte stesso lungo tutto il quale è prevista la posa di una canaletta grigliata di captazione dei colaticci stessi (e delle acque meteoriche) collegata alla rete fognaria afferente all'impianto di depurazione.

La tipologia del silo consente, all'occorrenza, anche la copertura dei rifiuti stoccati con manto impermeabile (telone in p.v.c.); considerato un sedime netto di 8,5 x 4,7 m ed un'altezza media del rifiuto (insilato) di 1,5 m, il volume netto di stoccaggio ascende a 60 mc che assicura una capacità di deposito pari a 30 t di rifiuti (aventi una densità media di 0,5 t/mc).

L'accesso alla stazione di travaso è garantito da una strada privata che si stacca da Via Galvani e che corre ai piedi dell'ex discarica; subito dopo l'imbocco della strada di accesso si trova una stazione di pesa per i vettori di conferimento; l'accesso è presidiato da un cancello automatizzato. Oltre a questo cancello, posizionato sul lato est, la stazione di travaso è dotata di altro cancello, di servizio, sul lato ovest (dall'area verde in affitto) praticamente mai utilizzato.

L'area pavimentata scoperta è presidiata da una rete di caditoie grigliate collettate all'impianto di depurazione costituito, nell'ordine, dalle seguenti sezioni di trattamento:

- dissabbiatore,
- vasca volano a due comparti (di volume complessivo pari a 83 mc) atta a garantire la raccolta e l'omogeneizzazione delle acque meteoriche di dilavamento e dei reflui di lavaggio mezzi;
- sezione di trattamento chimico-fisico (chiariflocculazione) alimentata a portata costante;
- sezione di trattamento fisico (sedimentazione e disoleazione) delle (eventuali) eccedenze di acque meteoriche (rispetto alla capacità di raccolta della vasca volano).

A ridosso della parete est del capannone, viene parcheggiato un container di dimensioni 5,9 m x 2,4 m x H 2,5 m, dotato di copertura, utilizzato per il deposito temporaneo dei fanghi di depurazione ispessiti (C.E.R. 19 08 14), che è previsto di ri-dislocare sul piazzale pavimentato.

A fianco della piazzola di lavaggio mezzi, sul lato est della stessa, vengono dislocati due container di dimensioni 5,9 m x 2,4 m x H 2,2 m cadauno, con altezza bocca di carico pari a 1,2 m, utilizzati per la messa in riserva (R13) dei rifiuti di vetro (C.E.R. 15 01 07).

Un ulteriore container può essere dislocato (in area pavimentata limitrofa al sedime del previsto silo di stoccaggio dei rifiuti di spazzamento stradale), secondo necessità (per far fronte ad eventuali emergenze degli Ecocentri comunali), per stoccare (R13) rifiuti “ex R.S.A.U.”; viene prevista la presenza di un unico container che potrà contenere, a rotazione, un’unica tipologia (codice C.E.R.) di rifiuti.

2. PROGETTO PRELIMINARE - DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

2.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STAZIONE DI TRAVASO, ANALISI DELLE CRITICITÀ E INTERVENTI PREVISTI
--

Nella stazione di travaso si effettua attività di stoccaggio (R13-D15) e, attualmente, anche di trasbordo di talune tipologie di rifiuti gestiti, essenzialmente al fine di garantire l'ottimizzazione dei trasporti dei rifiuti stessi agli impianti di destinazione finale. Nella configurazione approvata dalla Provincia di Vicenza (con Deliberazione del Commissario Straordinario N. 301 del 13/11/12), si distinguono, in particolare, i seguenti "settori":

- 1) settore di conferimento e messa in riserva (R13) della frazione organica (umida) dei R.U. (FORSU) - C.E.R. 20 01 08;
- 2) settore (area) di conferimento, deposito preliminare (D15) e (attualmente) trasbordo della frazione secca non riciclabile dei R.U. - C.E.R. 20 03 01;
- 3) settore (area) di conferimento e stoccaggio (D15/R13) dei rifiuti ingombranti - C.E.R. 20 03 07;
- 4) settore di messa in riserva (R13) dei rifiuti di spazzamento stradale - C.E.R. 20 03 03 (in progetto);
- 5) settore di messa in riserva (R13) in container di rifiuti di vetro - C.E.R. 15 01 07.

È anche prevista la possibilità di stoccare (R13) entro container altri rifiuti (ex R.S.A.U.), per far fronte ad emergenze degli Ecocentri e, in particolare, quelli elencati nella tabella che segue.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	R13
15 01 02	Imballaggi in plastica	R13
15 01 03	Imballaggi in legno	R13
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	R13
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R13
17 04 05	Ferro e acciaio	R13
17 04 06	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01* e 17 06 03*	R13
17 09 04	Materiali misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*	R13
20 01 01	Carta e cartone	R13
20 01 02	Vetro	R13
20 01 10	Abbigliamento	R13
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37*	R13
20 01 40	Metallo	R13
20 02 01	Rifiuti biodegradabili	R13

2.1.1 Settore di conferimento e messa in riserva (R13) della frazione umida (C.E.R. 20 01 08)

Descrizione

Il settore si identifica in una vasca in c.a. fuori terra avente dimensioni: 3,4 x 7,0 x H 2,0 m, dotata di tapparella di chiusura meccanizzata (con meccanismo a catena), accessibile (per le operazioni di conferimento) attraverso apposita rampa carrabile. Il volume utile della vasca è pari ad oltre 40 mc che, assumendo una densità prudenziale del rifiuto sfuso pari a 0,75 t/mc, assicura una capacità di stoccaggio almeno pari a 30 t.

Analisi delle criticità ed interventi previsti

Poiché i trasporti in uscita vengono effettuati, con frequenza giornaliera, mediante vettori aventi una portata utile pari a 30 t, la capacità di stoccaggio disponibile, seppur sufficiente a garantire l'effettuazione delle operazioni previste, non garantisce quel volume residuale (di accumulo) necessario a fronteggiare eventuali possibili sbalzi nei flussi giornalieri in ingresso ed in uscita; circostanze limitative determinate dall'impossibilità di conferire il rifiuto agli impianti di destinazione finale perché

non accessibili/chiusi, ad esempio di sabato, quando la stazione è comunque operativa oppure incrementi temporanei (picchi) del flusso giornaliero di conferimento (che potrebbe, in alcune giornate, superare il quantitativo di 30 t/giorno), obbligano il gestore ad adottare misure compensative del flusso in ingresso/uscita ricorrendo, quando necessario, ad una non conveniente organizzazione dei conferimenti agli impianti di destinazione finale (con vettori che non viaggiano a pieno carico e, conseguentemente, con frequenza dei conferimenti superiore a quella economicamente ottimale); la presenza di una sola vasca, inoltre, non consente una agevole gestione delle operazioni di carico e scarico del rifiuto, soprattutto nei momenti in cui vi è concomitanza fra conferimento e scarico (svuotamento) della vasca. Al fine di ovviare a queste “criticità” viene prevista la realizzazione di una ulteriore vasca, avente medesime dimensioni e stessa tipologia costruttiva di quella in essere, affiancata a quella esistente e anch’essa accessibile (per le operazioni di conferimento) attraverso una rampa carrabile. Anche la nuova vasca sarà dotata di una tubazione di scarico del percolato (del rifiuto umido), che verrà estratto e convogliato nella canaletta afferente alla vasca di raccolta a tenuta (così come avviene per la vasca di stoccaggio esistente).

La rampa di servizio della nuova vasca impegnerà necessariamente parte della attuale pista di accesso al piazzale ed agli altri settori di stoccaggio dell’impianto; la pista di accesso dovrà pertanto essere spostata (allargata) a nord, occupando parte della superficie a verde presente su questo lato dell’impianto. La superficie a verde così sottratta sarà abbondantemente recuperata sul lato ovest dell’impianto, dove si prevede l’ampliamento della recinzione comprendendo completamente tutta l’area in disponibilità a SORARIS S.p.A.; l’area in parola sarà mantenuta a verde e sul lato prospiciente l’area pavimentata verrà piantumato un filare alberato con funzione di mitigazione dell’impatto visivo e miglioramento dell’attuale inserimento paesaggistico sul fronte affacciato all’argine del Torrente Astico.

2.1.2 Settore di conferimento, deposito preliminare (D15) e trasbordo della frazione secca non riciclabile (C.E.R. 20 03 01) e settore di stoccaggio di rifiuti ingombranti (C.E.R. 20 03 07)

I due settori sono entrambi ricavati all’interno del capannone.

Descrizione

Il settore di deposito preliminare (D15) e trasbordo della frazione secca (C.E.R. 20 03 01) occupa un'area avente dimensioni, in pianta, pari a 12,5 x 11,5 m, delimitata dai muri perimetrali H 3,50 m e dal muro divisorio interno H 2,20 m. Come prefigurato nella relazione del progetto approvato con Deliberazione N. 301/12, una porzione dell'area (circa 50 mq) potrebbe essere sfruttata per lo stoccaggio (D15) di un quantitativo massimo di rifiuti (frazione secca) pari a circa 30 t e la porzione rimanente (circa 94 mq) potrebbe essere riservata alle operazioni di trasbordo. Allo stato attuale, invece, tutta l'area è utilizzata esclusivamente per il "trasbordo" della frazione secca.

Per questa tipologia di rifiuti (frazione secca) vengono organizzati carichi in uscita con frequenza più o meno giornaliera, utilizzando vettori aventi una portata utile fino a 30 t. L'opzione prefigurata nel progetto approvato prevedeva, in buona sostanza, di gestire, in deposito preliminare (D15), una parte del quantitativo della frazione secca in ingresso (fino a 5 t/giorno - 30 t/settimana, corrispondente ad 1 carico in uscita) e di gestire, in trasbordo, la (maggiore) frazione rimanente (corrispondente a circa 120 t/settimana).

Al settore di stoccaggio dei rifiuti ingombranti (C.E.R. 20 03 07) è attualmente dedicata un'area di dimensioni, in pianta, pari a 8,5 x 11,5 m, anch'essa delimitata dai muri perimetrali H 3,50 m e dal muro divisorio interno H 2,20 m; il settore ha un volume di stoccaggio pari a circa 200 mc che, attribuendo ai rifiuti (non compattati) una densità di 0,1 t/mc, assicura una capacità di deposito (D15 o R13) pari a 20 t. Poiché, di norma, si effettuano n.2 trasporti in uscita alla settimana con carichi di 15 t/cad (con autocompattatore), la capacità di stoccaggio disponibile è sufficiente a garantire lo svolgimento delle operazioni previste con la dovuta tranquillità.

Analisi delle criticità ed interventi previsti

Avendo deciso di rinunciare all'operazione di trasbordo, che sarà completamente assorbita da quella di deposito preliminare (D15), l'area attualmente dedicata alla gestione della frazione secca (C.E.R. 20 03 01) diventa insufficiente ad assicurare adeguati spazi di deposito e per le operazioni di carico/scarico. Per garantire un'operatività minima, si dovrebbe disporre di una capacità di deposito preliminare (D15) di almeno 90 t, corrispondente ad un volume di 300 mc (assumendo una

densità realisticamente pari a 0,3 t/mc), che richiederebbe in definitiva un'area di almeno 150 mq (con un'altezza media del deposito di 2,0 m); la superficie richiesta risulta quindi maggiore dell'attuale area (che ha una superficie di 144 m²) e pertanto insufficiente anche soltanto per soddisfare la capacità di stoccaggio; questa insufficienza è ancor più evidente se si considera che l'area stessa deve disporre (anche) di spazi adeguati per le operazioni di carico/scarico e che la capacità di stoccaggio ipotizzata (90 t) è quella minima, sufficiente ma non proprio ottimale per gestire eventuali picchi nel flusso di conferimento oppure imprevedibili rallentamenti nei conferimenti agli impianti di destinazione finale. Si rende in definitiva necessario reperire ulteriore superficie coperta per garantire una ottimale gestione della frazione secca; a tal fine si prevede di rinunciare allo stoccaggio dei rifiuti ingombranti (C.E.R. 20 03 07), che verranno in futuro conferiti direttamente agli impianti di recupero finale, e di demolire il muro divisorio che separa il capannone in due settori, in modo da ricavare un unico settore da destinare unicamente al deposito preliminare (D15) della frazione secca (C.E.R. 20 03 01).

Si prevede altresì di innalzare i muri perimetrali del capannone fino ad una quota di 5,00 m dal pavimento (la quota attuale è di 3,50 m), in modo da poter realizzare cumuli (in deposito) dell'altezza media di almeno 3 m, garantendo contestualmente una adeguata "protezione" dei rifiuti stoccati nei confronti del trasporto eolico. A partire dalla quota della tamponatura (sui tre lati del capannone) fino alla copertura si provvederà alla posa in opera di una rete metallica atta ad impedire tanto l'eventuale trasporto eolico delle frazioni leggere dei rifiuti in deposito quanto l'intrusione di volatili (gabbiani).

All'interno del settore, di dimensioni in pianta pari a 21,25 m x 11,65 m, sarà in definitiva ricavata un'unica area di stoccaggio (D15) con un sedime di circa 125 mq (21,25 m x 6,0 m) che, con un'altezza media del deposito di 3,2 m, garantirà un volume di accumulo di circa 400 mc, ossia una capacità di deposito di 120 t (assumendo una densità realisticamente pari a 0,3 t/mc), tale da poter gestire l'effettuazione delle operazioni previste con la dovuta tranquillità; la restante porzione (frontale) del capannone, di dimensioni in pianta pari a 21,25 m x 5,65 m, sarà lasciata libera, in modo da poter disporre di un'area di conferimento e movimentazione adeguata all'effettuazione delle operazioni di carico e scarico.

2.1.3 Settore di messa in riserva (R13) dei rifiuti di spazzamento stradale (C.E.R. 20 03 03)

Come già detto, il progetto approvato dalla Provincia di Vicenza con Deliberazione del Commissario Straordinario N. 301/12 prevede la realizzazione di un'area per la messa in riserva (R13) di rifiuti da spazzamento stradale (C.E.R. 20 03 03) sul lato nord dell'impianto; trattasi di un silo orizzontale, da realizzare con elementi prefabbricati (in c.a.v.) alti 2,70 m componibili (affiancati) di contenimento laterale, aperto sul fronte di accesso. Gli elementi in c.a.v. saranno posati su area pavimentata con massetto di calcestruzzo armato; l'area, di dimensioni 10,0 x 5,5 m, sarà idraulicamente compartimentata (su 3 lati) da una cordonata di contenimento; la pavimentazione sarà realizzata con una pendenza dell'1 % verso il fronte di accesso in modo da corrivare eventuali colaticci verso il fronte stesso lungo tutto il quale sarà posata una canaletta grigliata di captazione dei colaticci stessi (e delle acque meteoriche) collegata alla rete fognaria afferente e all'impianto di depurazione. Il modesto incremento di superficie scolante (55 mq), così come l'incremento della superficie pavimentata a seguito della realizzazione del presente progetto, non sono tali da inficiare l'idoneità dell'impianto di trattamento delle acque (come risulta dalla verifica di dimensionamento riportata in **allegato 5** alla presente relazione).

La tipologia del silo consente, all'occorrenza, anche la copertura dei rifiuti stoccati con manto impermeabile (telone in p.v.c.). Considerati un sedime netto di 8,5 x 4,7 m ed un'altezza media del rifiuto (insilato) di 1,5 m, si ha un volume netto di stoccaggio pari a 60 mc che assicura quindi una capacità di deposito pari a 30 t, più che adeguata a garantire un'ottimale gestione dell'attuale flusso di rifiuti in ingresso, corrispondente a circa 30 t/settimana; non si ritiene pertanto necessario prevedere alcun (ulteriore) intervento di adeguamento.

2.1.4 Settore di messa in riserva (R13) di rifiuti di vetro (C.E.R. 15 01 07) e altri rifiuti (ex R.S.A.U.)

La messa in riserva (R13) dei rifiuti di vetro viene effettuata in n°2 container aventi un volume utile di 25 mc/cad (50 mc complessivi); i due container, che assicurano una capacità di stoccaggio (R13) complessivamente pari a 10 t (assumendo una densità prudenziale di 0,2 t/mc), vengono allontanati 1 ÷ 2 volte alla settimana; la capacità di stoccaggio disponibile (10 t) è quindi sufficiente a garantire lo svolgimento delle operazioni previste.

L'organizzazione della stazione di travaso prevede, come già detto, la possibilità di gestire anche la messa in riserva (R13), a rotazione, di altri rifiuti "assimilabili" (ex R.S.A.U.) per far fronte ad eventuali emergenze degli Ecocentri comunali; viene all'uopo prevista una capacità di stoccaggio supplementare da realizzare con un container da 30 mc che assicura lo stoccaggio (R13) di circa 10 t (assumendo una densità media dei rifiuti di 0,3 t/mc); la potenzialità non è ovviamente definibile a priori (essendo determinata dal verificarsi di situazioni emergenziali) potendosi quindi soltanto stimare una movimentazione di 2 container/settimana (20 t/settimana).

Non rilevando alcuna criticità non viene previsto alcun intervento di adeguamento.

2.1.5 Fasi di conferimento e di allontanamento dei rifiuti dall'impianto

Descrizione della fase di conferimento rifiuti

Come già detto, l'accesso dei vettori è garantito da una strada che si stacca da Via Galvani e corre ai piedi dell'ex discarica fino ad immettersi sul lato est dell'impianto; l'imbocco della strada di accesso è presidiato da un cancello automatizzato oltre il quale si trova la stazione di pesa vettori; la pesa, a ponte, del tipo TFT 3X8 marca BARON modello KD3590-M301, ha una portata di 40 t ed è collegata via cavo (che attraversa Via Galvani) al terminale dislocato presso l'ufficio accettazione (reception) della sede di SORARIS S.p.A.. In prossimità della pesa è anche presente un sistema di identificazione del trasportatore e del carico, costituito da un lettore elettronico (lettore badge) e da una tastiera; il sistema trasmette i dati, via radio, al terminale dislocato nella reception della sede di SORARIS S.p.A..

Il vettore in fase di conferimento, varcato il cancello di accesso, si posiziona sulla pesa; il conducente scende dal mezzo ed appoggia sul sistema di lettura elettronico il proprio badge personale e quello del vettore di trasporto; la lettura (elettronica) abilita il funzionamento della tastiera sulla quale il trasportatore digita il codice del Comune di provenienza (dove è stata effettuata la raccolta) ed il tipo di rifiuto (codice C.E.R.) in conferimento; nel frattempo viene effettuata la "pesatura" del mezzo carico (rilevazione del peso lordo), la cui ultimazione è segnalata da apposito segnale ("bip") sonoro, dopodiché il mezzo può accedere all'impianto per scaricare il rifiuto nelle aree di stoccaggio previste; ultimato il conferimento, il vettore viene posizionato nella piazzola di lavaggio e si provvede alla pulizia del mezzo, prima di abbandonare l'impianto. La registrazione dei dati di conferimento viene effettuata da specifico software installato nel terminale della reception della sede di SORARIS

S.p.A.; il software elabora i dati di identificazione del carico (Comune di provenienza e codice C.E.R. del rifiuto conferito, trasmessi via radio) e quelli della relativa pesata (peso rilevato, trasmesso via cavo) e li sintetizza per la loro contabilizzazione. Si provvede quindi all'aggiornamento (in manuale) del registro di carico/scarico della stazione (operazione di carico); il calcolo del quantitativo netto di rifiuti presi in carico (scaricati dal vettore) viene effettuato per differenza tra il peso rilevato con l'operazione di pesatura (peso lordo) ed una tara standard relativa al tipo di vettore di trasporto utilizzato.

Analisi delle criticità ed interventi previsti per la fase di conferimento rifiuti

Quantunque sostanzialmente corretta, l'attuale procedura di controllo dei mezzi e dei carichi in conferimento è per certi aspetti migliorabile, in particolare, per quanto concerne la tara dei vettori attribuita secondo valori standard, anziché mediante pesatura dei mezzi che escono dalla stazione, operazione che consentirebbe una maggior precisione nella determinazione dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti all'impianto; inoltre la digitazione manuale dei dati relativi ai conferimenti risente inevitabilmente di possibili "errori umani" che un'implementazione automatica consentirebbe di prevenire.

Con l'obiettivo di rendere maggiormente affidabile, ovvero di migliorare, la gestione delle operazioni di conferimento, SORARIS S.p.A. prevede di implementare un sistema di controllo automatico degli accessi mediante l'installazione di:

- una telecamera dotata di illuminatore ad infrarosso e sistema OCR (Optical Code Recognition) di lettura caratteri e riconoscimento targhe,
- una coppia di semafori di comando ingresso - uscita,
- uno specifico software di gestione dati.

La telecamera, che si prevede di montare a breve distanza (circa due metri) dalla pesa, sarà interfacciata con il software di gestione, che riceverà i dati di pesatura e comanderà l'accensione di luci semaforiche che governano l'accesso e l'uscita dalla stazione.

La nuova procedura (automatizzata) di accesso alla stazione prevede che, mentre il vettore di conferimento procede alla pesatura (peso lordo) del carico in conferimento, la telecamera effettua la lettura della targa (anteriore) e la trasmette al software di gestione che, a sua volta, verifica se la stessa rientra nell'elenco delle utenze (abilitate ad accedere all'impianto) e, in caso affermativo, dopo aver ricevuto l'esito

della pesatura, comanda l'accensione della luce verde del semaforo di ingresso (anch'esso installato a breve distanza dalla pesa). Successivamente il software verifica, nella banca dati di Soraris S.p.A., il percorso del vettore e identifica quindi il Comune di provenienza e la tipologia del rifiuto conferito, provvedendo infine alla registrazione dei dati (targa, Comune di Provenienza, codice C.E.R. del rifiuto e peso del mezzo carico). terminate le operazioni di conferimento ed effettuata la pulizia del mezzo, il vettore, in uscita dalla stazione, sosterrà sulla pesa attendendo che la telecamera effettui la lettura della targa (posteriore) e la trasmetta al software di gestione che, a sua volta, soltanto dopo aver ricevuto l'esito della pesata (tara), comanda l'accensione della luce verde del semaforo di uscita (anch'esso posizionato a breve distanza dalla pesa); il mezzo potrà quindi abbandonare la stazione. Il software provvede infine all'elaborazione e all'archiviazione completa dei dati ricevuti, aggiornando in automatico il registro di carico/scarico della stazione di travaso. Opzionalmente la telecamera potrà (anche) scattare alcune foto del mezzo, che saranno associate ai dati di conferimento ed archiviate in un'apposita cartella informatica generata dal software. La pesa sarà infine dotata di apposita stampante per l'emissione del bindello.

Descrizione della fase di allontanamento rifiuti

L'allontanamento dei rifiuti stoccati, per il loro successivo conferimento agli impianti di recupero/smaltimento finali, viene effettuato da trasportatori terzi autorizzati, regolarmente iscritti all'Albo dei Gestori Ambientali, all'uopo incaricati da Soraris S.p.A.; il carico in uscita è accompagnato dal Formulario di Identificazione del Rifiuto (F.I.R.), redatto in quattro copie (datate in partenza) sottoscritte da Soraris S.p.A. e consegnato al trasportatore che ne restituisce un esemplare controfirmato; delle restanti tre copie, due copie, datate e controfirmate in arrivo dal Gestore dell'impianto di destinazione, vengono consegnate al trasportatore, che a sua volta provvede a trasmetterne una (la quarta) copia a Soraris S.p.A. col peso verificato a destino. Il Registro di carico/scarico viene aggiornato a seguito di ogni operazione di allontanamento rifiuti e trova puntuale conferma (dei quantitativi effettivamente scaricati) nelle (quarte) copie dei formulari archiviate presso Soraris S.p.A..

La procedura non evidenzia alcuna criticità e non viene pertanto previsto alcun intervento di adeguamento.

2.2 PARAMETRI OPERATIVI DELLA STAZIONE DI TRAVASO

L'organizzazione della stazione di travaso, con gli interventi previsti dal progetto approvato dalla Provincia di Vicenza con Deliberazione del Commissario Straordinario N. 301/12 e considerando di rinunciare all'operazione di trasbordo, potrebbe soddisfare i parametri operativi di cui alla tabella che segue.

C.E.R. (descrizione)	Operazione	Potenzialità max (t/settimana)	Stoccaggio					
			Tipologia	Dim. (m)	H media (m)	Volume max (mc)	Densità (t/mc)	Capacità max (t)
20 01 08 (frazione umida)	R13	200	vasca	3,4 x 7,0	1,7	40	0,75	30
20 03 01 (frazione secca)	D15	150	settore capannone	12,5 x 11,5	2,0	287	0,30	85 ⁽¹⁾
20 03 03 (spazzamento strade)	R13	30	silo orizzontale	8,5 x 4,7	1,5	60	0,50	30
20 03 07 (ingombranti)	D15 (R13)	30	settore capannone	8,5 x 11,5	2,0	195	0,10	20
15 01 07 (vetro)	R13	20	n.2 container	5,8 x 2,4	1,8	n.2 x 25	0,20	10
ALTRI RIFIUTI (R.S.A.)	R13	20	container	5,9 x 2,4	2,2	30	0,30	10
TOTALI		450						185

⁽¹⁾ capacità potenziale (teorica) ricavata considerando che tutto il settore possa essere impegnato dai rifiuti (per un'altezza media di 2 m) senza alcuna superficie coperta dedicata alle operazioni di carico-scarico.

L'organizzazione prevista per la stazione di travaso, a seguito della sistemazione dell'impianto di cui al presente progetto, potrà invece soddisfare i seguenti parametri operativi:

C.E.R. (descrizione)	Operazione	Potenzialità max (t/settimana)	Stoccaggio					
			Tipologia	Dim. (m)	H media (m)	Volume max (mc)	Densità (t/mc)	Capacità max (t)
20 01 08 (frazione umida)	R13	200	n.2 vasche	3,4 x 7,0	1,7	n.2 x 40	0,75	60
20 03 01 (frazione secca)	D15	180 ⁽¹⁾	area capannone	21,0 x 6,0	3,2	400	0,30	120 ⁽²⁾
20 03 03 (spazzamento strade)	R13	30	silo orizzontale	8,5 x 4,7	1,5	60	0,50	30
15 01 07 (vetro)	R13	20	n.2 container	5,8 x 2,4	1,8	n.2 x 25	0,20	10
ALTRI RIFIUTI (R.S.A.)	R13	20	container	5,9 x 2,4	2,2	30	0,30	10
TOTALI		450						230

⁽¹⁾ considerando prudenzialmente un conferimento di 30 t/giorno per 6 giorni/settimana.

⁽²⁾ capacità effettiva, a seguito della rinuncia allo stoccaggio dei rifiuti ingombranti (C.E.R. 20 03 07) e dell'utilizzo di tutta l'area del capannone per lo stoccaggio della frazione secca (C.E.R. 20 03 01), a meno di un'area "frontale" destinata alle operazioni di carico-scarico.

2.3 SINTESI DELLE CRITICITÀ RILEVATE E DEGLI INTERVENTI (DI SISTEMAZIONE/ADEGUAMENTO) IN PROGETTO

Dall'analisi della situazione rappresentata nel progetto approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza N. 301/12, pure considerando la rinuncia all'operazione di trasbordo, emerge l'opportunità di risolvere alcune criticità (descritte al paragrafo precedente) così sintetizzabili:

- la capacità di stoccaggio (30 t) dell'attuale (unica) vasca utilizzata per la messa in riserva (R13) della frazione umida (C.E.R. 20 01 08) è sufficiente per accumulare un quantitativo di rifiuti corrispondente ad una giornata di conferimento, appunto mediamente pari a 30 t; la capacità di stoccaggio disponibile non garantisce però alcun margine di accumulo per fronteggiare eventuali picchi del flusso giornaliero in ingresso né imprevedibili decrementi del flusso giornaliero in uscita;
- la rinuncia all'operazione di trasbordo dei rifiuti con codice C.E.R. 20 03 01 (frazione secca), che sarà interamente assorbita dall'operazione di deposito preliminare (D15), determina la necessità di disporre di un congruo volume di stoccaggio per questa tipologia di rifiuto; le dimensioni del settore attualmente riservato al deposito di questa tipologia di rifiuto non garantiscono quel volume di accumulo minimo necessario per un'ottimale gestione dell'operazione di stoccaggio (D15), tenendo anche conto della necessità di disporre di adeguati spazi per le operazioni di carico/scarico dei rifiuti;
- l'attuale procedura di controllo dei mezzi e dei carichi in conferimento è approssimativa soprattutto per quanto concerne l'attribuzione di una tara standard ai diversi vettori utilizzati per il conferimento dei rifiuti; in particolare, l'attribuzione di una tara standard in luogo della sua pesatura, determina una imprecisione nel calcolo dei quantitativi di rifiuti conferiti; in secondo luogo la digitazione manuale dei dati relativi ai mezzi, alla provenienza e alla tipologia dei rifiuti conferiti ha una incertezza intrinseca determinata dalla inevitabilità dell'errore umano.

Al fine di risolvere le criticità evidenziate vengono previsti gli interventi (di adeguamento) di seguito descritti:

- realizzazione di una ulteriore vasca per la messa in riserva (R13) della frazione umida (C.E.R. 20 01 08), affiancata e avente le stesse caratteristiche tecnico-dimensionali di quella esistente, in modo da incrementare, di ulteriori 30 t, la capacità di stoccaggio della specifica tipologia di rifiuto e, in definitiva, poter fronteggiare eventuali picchi di conferimento rifiuti e/o imprevedibili decrementi in fase di allontanamento;
- rinuncia allo stoccaggio dei rifiuti ingombranti (C.E.R. 20 03 07), attualmente effettuato in un settore del capannone separato, con muro divisorio, da quello di stoccaggio della frazione secca (C.E.R. 20 03 01), rimozione del muro divisorio interno ed innalzamento delle pareti perimetrali del capannone, in modo da formare un'unica ampia area, destinata al deposito preliminare e alla movimentazione (carico-scarico) della frazione secca (C.E.R. 20 03 01), adeguatamente dimensionata in ragione delle capacità richieste, protetta nei confronti del trasporto eolico;
- pesatura dei vettori (vuoti) in uscita dall'impianto (per la determinazione certa della tara) e completa automazione del sistema di controllo e verifica degli accessi mediante installazione di: una telecamera dotata di illuminatore ad infrarosso e sistema OCR (Optical Code Recognition) di lettura caratteri e riconoscimento targhe, una coppia di semafori di abilitazione degli accessi e delle uscite, uno specifico software di gestione informatica dei dati.

La realizzazione della ulteriore vasca di messa in riserva (R13) della frazione umida (C.E.R. 20 01 08) comporta inoltre, ovviamente, la realizzazione della rampa di servizio della vasca stessa (per le operazioni di conferimento) che, impegnando parte della attuale pista di accesso al piazzale, determina conseguentemente la necessità di ampliare la carreggiata su una porzione della superficie a verde presente sul lato nord della stazione.

Viene infine confermato l'ampliamento, sul lato ovest, della recinzione perimetrale, in modo da racchiudere tutta l'area in disponibilità a SORARIS S.p.A.; questa superficie sarà mantenuta a verde e, oltre il lato ovest dell'area pavimentata della stazione, verrà piantumato un filare alberato con funzione di mitigazione dell'impatto visivo e miglioramento dell'inserimento paesaggistico sul lato prospiciente l'argine del Torrente Astico.

Gli interventi in progetto sono rappresentati nella **TAV. 02**.

3. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

L'inquadramento territoriale del sito è argomento della **TAV. 01**.

Di seguito si esaminano gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra il progetto proposto e gli “*atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale*” in particolare:

- il (nuovo) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) approvato dalla Regione Veneto con D.G.R.V. n. 708 del 02/05/12;
- lo strumento urbanistico del Comune di Sandrigo dato da:
 - il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.),
 - il Piano degli Interventi (P.I.).

In estrema sintesi gli interventi in progetto prevedono:

- la realizzazione di una (ulteriore) vasca di stoccaggio della frazione umida, affiancata e con le stesse caratteristiche tecnico-dimensionali di quella esistente;
- l'ampliamento dell'esistente rampa di accesso alle strutture di stoccaggio della frazione umida, per poter servire anche la nuova vasca in progetto, ed il conseguente spostamento della pista di accesso alle altre strutture, impegnando e impermeabilizzando una piccola porzione, di poco più di un centinaio di metri quadrati, dell'area sul lato nord della stazione (in prossimità dell'angolo nord-est);
- la rimozione di un muro divisorio interno, l'innalzamento (di 1,5 m) delle pareti perimetrali del capannone esistente e il completamento della tamponatura con una rete metallica atta ad impedire il trasporto eolico (delle frazioni leggere dei rifiuti) e l'intrusione di volatili;
- l'implementazione di una telecamera e di una coppia di semafori per la regolazione ed il controllo automatizzato degli accessi;
- l'ampliamento, sul lato ovest, della recinzione perimetrale della stazione (in modo da racchiudere tutta l'area in disponibilità a SORARIS S.p.A.), con mantenimento a verde della superficie che si sviluppa oltre il lato ovest dell'area pavimentata e rafforzamento/ampliamento delle barriere arboree perimetrali (in particolare sul lato ovest, prospiciente l'argine del Torrente Astico).

In definitiva, il progetto non prevede né la realizzazione, né l'ampliamento di fabbricati, ma soltanto marginali interventi sulle strutture esistenti, funzionali al miglioramento della gestione delle attività di messa in riserva e di deposito preliminare (senza trasbordo) dei rifiuti conferiti all'impianto. Tutti gli stoccaggi dei rifiuti continueranno ad essere effettuati:

- entro strutture presidiate, dove necessario, da sistemi di captazione e raccolta di eventuali percolati/colaticci (per i rifiuti che li possono produrre);
- al riparo dagli agenti meteorici (entro la struttura edilizia e in container dotati di copertura), a meno dei rifiuti di spazzamento stradale (in origine naturalmente già esposti) per i quali, comunque, la struttura di stoccaggio prevista consentirà, all'occorrenza, di ripararli con telo impermeabile.

Le operazioni di lavaggio vettori vengono effettuate su una piazzola pavimentata, presidiata da canale grigliate di captazione delle acque reflue. Tutta la superficie scoperta della stazione (a meno delle fasce verdi perimetrali) è dotata di pavimentazione impermeabile e resistente, idraulicamente compartimentata rispetto all'ambiente esterno e presidiata da caditoie di captazione delle acque meteoriche insistenti, raccordate, mediante appositi collettori, ad un impianto di depurazione (che tratta anche i reflui di lavaggio vettori) con scarico (autorizzato) in pubblica fognatura.

Gli interventi in progetto non daranno luogo ad alcuna modifica qualitativa degli scarichi in essere dato che non si prevedono né lo stoccaggio di rifiuti diversi (aggiuntivi) rispetto a quelli già attualmente conferibili all'impianto, né la modifica delle modalità di stoccaggio e dei relativi presidi ambientali. L'impianto di depurazione esistente è funzionalmente e dimensionalmente idoneo al trattamento delle acque reflue afferenti dimostrandosi, in particolare, in grado di sopportare il modesto contributo aggiuntivo di acque meteoriche conseguente all'aumento dell'area impermeabilizzata scoperta che, in quanto marginale, non comporterà nemmeno un significativo incremento quantitativo dei volumi scaricati in pubblica fognatura.

3.1.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Per quanto concerne l'inquadramento dell'impianto di SORARIS S.p.A. rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente (approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto N. 708 di Reg. del 02/05/12) ed in relazione alle tavole del P.T.C.P. (i cui estratti, con indicata l'ubicazione del sito, sono riportati alle pagine seguenti), si evidenzia quanto segue:

- 1) Elaborato 1.1.A del P.T.C.P. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Zona NORD: in sito non viene segnalata alcuna zona di tutela o vincolo;
- 2) Elaborato 1.2.A del P.T.C.P. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Zona NORD: in sito non viene segnalata alcuna zona di tutela o vincolo;
- 3) Elaborato 2.1.A del P.T.C.P. - Carta della fragilità zona NORD: nel sito non viene segnalata alcuna zona di tutela o vincolo;
- 4) Elaborato 3.1.A del P.T.C.P. - Carta del sistema ambientale zona NORD: il sito ricade in un'area compresa fra gli *alvei fluviali disperdenti e drenanti* ed è interessato dal passaggio di *linee elettriche (da 50 a 133 kW)*;
- 5) Elaborato 4.1.A del P.T.C.P. - Sistema insediativo infrastrutturale zona NORD: il sito ricade in un'*area produttiva ampliabile*;
- 6) Elaborato 5.1.A del P.T.C.P. - Sistema del paesaggio zona NORD: il sito ricade in un'area *agropolitana*;

mentre, per quanto riguarda la situazione al contorno:

- dagli elaborati 1.1.A e 1.2.A del P.T.C.P. - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Zona NORD, si ricava che il sito risulta prossimo, sul lato ovest, all'alveo del Torrente Astico, appartenente alla rete idrografica primaria, il cui sedime (fino all'argine) è soggetto a vincolo idrografico e paesaggistico ed è compreso fra le zone boscate sottoposte a vincolo paesaggistico;
- dall'elaborato 2.1.A del P.T.C.P. - Carta della fragilità zona NORD, si ricava che il sito confina, sul lato est, con una discarica (esaurita) e risulta prossimo, sul lato ovest, all'alveo del torrente Astico; i pozzi di attingimento idropotabile più vicini si collocano ad una distanza di circa 780 m e 950 m in direzione est; a circa 350 m in direzione nord-est e a circa 330 m in direzione sud-est, si trovano due impianti appartenenti alla rete di telefonia mobile; infine, a circa 480 m in direzione est, è segnalata la presenza di una Azienda a rischio di incidente rilevante;

- nell’elaborato 3.1.A del P.T.C.P. - Carta del sistema ambientale zona NORD, il sedime del Torrente Astico, prossimo al lato ovest del sito, viene rappresentato come “corridoio ecologico principale” e come “corridoio PTRC”;
- dall’elaborato 5.1.A del P.T.C.P. - Sistema del paesaggio zona NORD, si ricava che il sito risulta prossimo, sul lato ovest, ad un’area di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare (argine e letto del Torrente Astico) e ad una pista ciclabile di I° livello.

Di seguito si riportano gli estratti delle tavole del P.T.C.P. vigente con indicato il sito di progetto (di pertinenza della stazione di travaso di SORARIS S.p.A.).

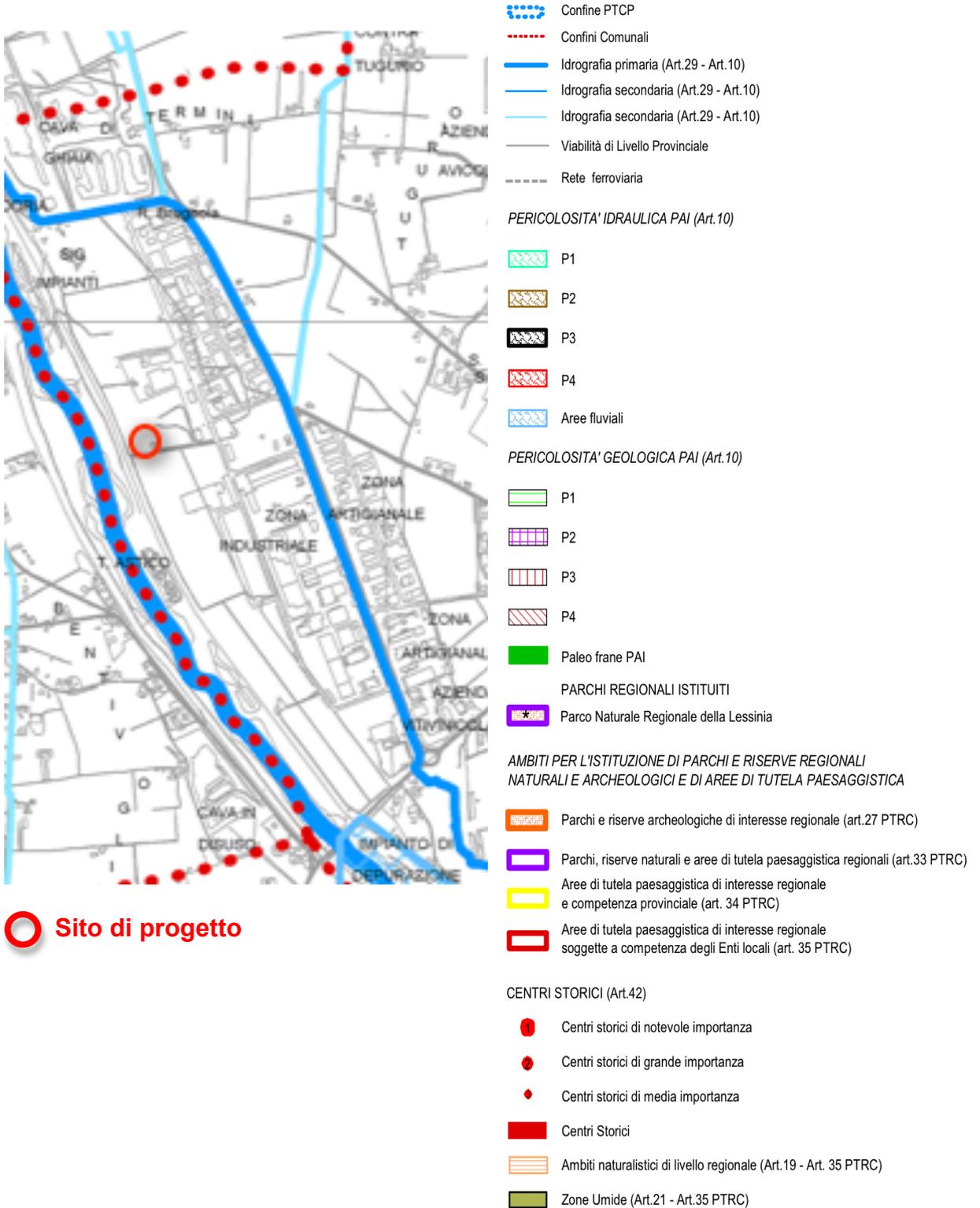
Stralcio dell’Elaborato 1.1.A del P..T.C.P.
“Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale – Zona Nord”



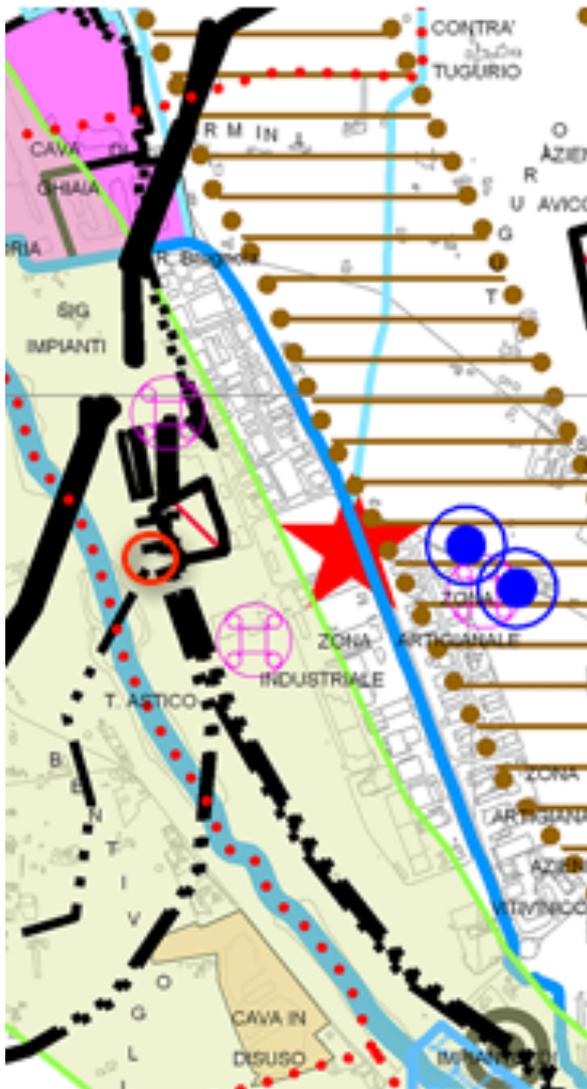
- Confine PTCP
- Confini Comunali
- VINCOLO**
- Vincolo paesaggistico (Art.34)
- Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
- Vincolo Zone Boscate (Art.34)
- Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico(Art.34)
- Vincolo Monumentale (Art.34)
- Vincolo Idrogeologico (Art.34)
- VINCOLO SISMICO (Art. 11 - 34)**
- Zona 2
- Zona 3
- Zona 4
- PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE**
- Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)
- Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992
- Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992
- Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)
- CENTRI STORICI (Art.42)**
- Centri storici di notevole importanza
- Centri storici di grande interesse
- Centri storici di medio interesse
- Centri storici
- ALTRI ELEMENTI**
- Idrografia
- Zone Militari (Art.34)
- Viabilità di Livello Provinciale
- Rete ferroviaria
- RETE NATURA 2000**
- Zone SIC
- Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
- Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)

Sito di progetto

Stralcio dell'Elaborato 1.2.A del P.T.C.P.
“Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale – Zona Nord”



**Stralcio dell'Elaborato 2.1.A del P.T.C.P.
"Carta della fragilità – Zona Nord"**

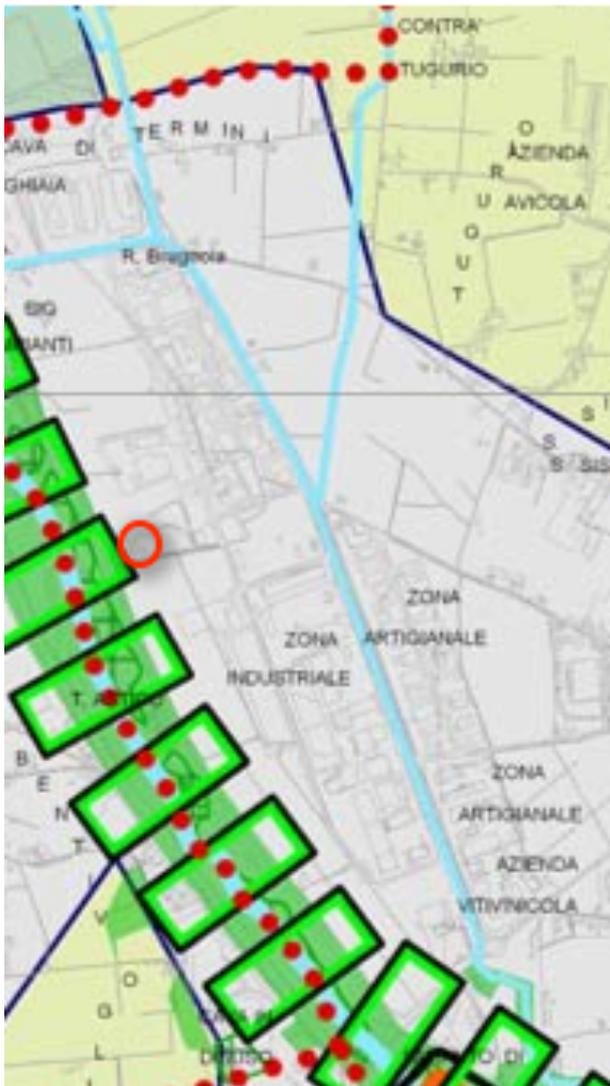


Sito di progetto

Legenda

- Confine del PTCP
- Confini comunali
- DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)
- Scarpare di degradazione (Art.10)
- Frana attiva e non attiva (Art.10)
- Conoide alluvionale attiva (Art.10)
- Conoide alluvionale non attiva (Art.10)
- Canali e coni di valanga (Art.10)
- Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)
- Impianto rete telefonia mobile (Art.10)
- Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)
- Discariche (Art.10 - Art.12)
- Depuratore (Art.29 - Art.10)
- Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)
- Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)
- Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)
- ACQUA**
- Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)
- Sorgenti (Art.10 - Art.39)
- Grotte (Art.10 - Art.39)
- Sorgenti e Grotte coincidenti
- Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)
- Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)
- Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
- Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)
- Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)
- Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)
- Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)
- Area di ricarica Bacino Scolante Laguna di Venezia (Artt. 9 -10-29)
- Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)
- CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 10
- Opere esistenti
- Opere proposte
- PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)
- P1
- P2
- P3
- P4
- Aree fluviali
- PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)
- P1
- P2
- P3
- PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)
- P1
- P2
- P3
- P4
- Paleo frane PAI
- RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)
- R1
- R2
- R3
- R4
- Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
- Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)
- Cave attive (Art.13)
- Cave estinte (Art.13)
- Cantieri minerari attivi (Art.13)
- Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
- RISCHIO SISMICO (Art.11)
- Zona 2
- Zona 3
- Zona 4
- LINEE ELETTRICHE (Art.10)
- da 50 a 133 Kw
- da 133 a 221 Kw
- da 221 a 380 Kw
- Melanodotti (Art.10)

**Stralcio dell'Elaborato 3.1.A del P.T.C.P.
"Carta del Sistema Ambientale – Zona Nord"**



○ Sito di progetto

Legenda

-  Confine del PTCP
-  Confini comunali
-  Idrografia primaria
-  Idrografia secondaria
-  Aree umide di origine antropica
-  Specchi lacuali
- G000**
-  Geositi e codice (Art.39)
-  Risorgive (Art. 36)
-  Sorgenti (Art.10 - Art.39)
-  Grotte (Art.10 - Art.39)
-  Sorgenti e Grotte coincidenti
-  Aree Carsiche (Art. 14)
-  Zone boscate (Art. 38)
-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale
-  Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
-  Stepping Stone (Art.38)
-  Corridoi ecologici principali (Art. 38)
-  Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
-  Corridoi PTRC (Art. 38)
-  Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
-  Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
-  Barriere infrastrutturali (Art. 38)
-  Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
-  Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
-  Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
-  Aree agropolitano (Art.24)

Stralcio dell'Elaborato 4.1.A del P.T.C.P.
“Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale – Zona Nord”

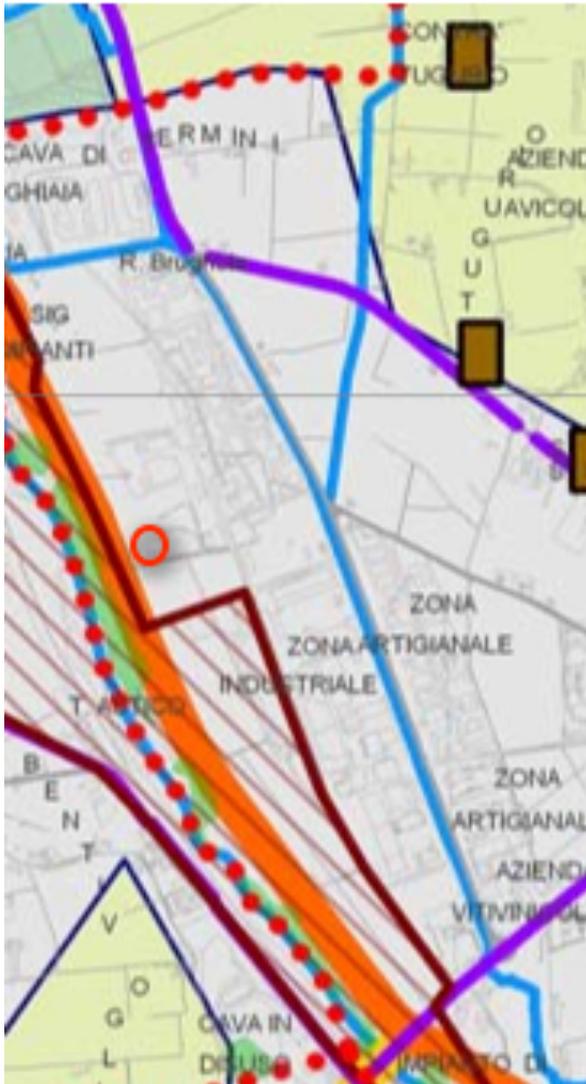


Sito di progetto

Legenda

- Confine del P.T.C.P.
- Confini Comunali
- SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE**
 - Polo universitario
 - Polo Istituti Superiori
 - Fiera
 - Aeroporto
 - Porte della Montagna (Art.92)
 - Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)
- AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI**
 - Territori Valdastico Sud (Art.89)
 - Vi.Ver (Art.90)
 - Vicenza e il Vicentino (Art.91)
 - Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)
 - Bassano e prima cintura (Art.93)
 - Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)
 - Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)
- SISTEMA PRODUTTIVO**
 - Aree produttive (Art.66- Art.71)
 - Aree produttive ampliabili (Art.67)
 - Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)
- SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE**
 - Territori, Piattaforme e Aree Produttive**
 - Territori urbani complessi (Art.73)
 - Territori geograficamente strutturati (Art.73)
 - Territori strutturalmente conformati**
 - Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)
 - Strade mercato (Art.78)
 - Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)
 - Presidio Ospedaliero ASL esistente
 - Presidio Ospedaliero ASL di progetto
- VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)**
 - Primo livello
 - Secondo livello
 - Terzo livello
 - Caselli autostradali esistenti
 - Area critica per la viabilità
- VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)**
 - Primo livello
 - Secondo livello
 - Terzo livello
 - Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
 - Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
 - Caselli autostradali di progetto
- MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)**
 - Collegamento rapido di massa
 - Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
 - Assi di connessione
 - Linea Alta Velocità/Alta capacità
 - Linea ferroviaria esistente
 - Nuovo collegamento ferroviario PTRC
 - Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale
 - Stazioni ferroviarie esistenti
 - Stazioni ferroviarie SFMR
 - Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
 - Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
 - Terminal Intermodale da sviluppare
 - Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
 - Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
 - PAT semplificati (Art.95)

**Stralcio dell'Elaborato 5.1.A del P.T.C.P.
"Carta del Sistema del Paesaggio – Zona Nord"**



○ Sito di progetto

- Confine del PTCP
- Confini Comunali
- Corsi acqua
- Ambiti boscati
- Canali Storici
- Aeee verdi periurbane (Art.37)

AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)

- Massiccio del Grappa
- Altopiano dei Sette Comuni
- Altopiano di Tonezza
- Piccole Dolomiti
- Prealpi Vicentine
- Costi Vicentini
- Prealpi e Colline Trevigiane
- Gruppo collinare dei Berici
- Alta Pianura tra Brenta e Piave
- Alta Pianura Vicentina
- Alta Pianura Veronese
- Pianura tra Padova e Vicenza
- Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige

AREE AGRICOLE PTRC

- Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
- Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
- Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
- Aree agropolitane (Art.24)

STRADE DEI VINI

- Strada dei Colli Berici
- Strada del Recioto
- Strada del Torcolato

RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA

- Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)
- Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)
- Assi ciclabili relazionali (Art.63)
- Ippovia (Art.64)

Legenda

CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

- Ville di interesse Provinciale (Art.45)
- Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)

CONTESTI FIGURATIVI

- Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
- Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)

BENI CULTURALI

- Musei della tradizione (Art.53)
- Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)
- Centri di spiritualità e dei grandi edifici monastici (Art.50)
- Terme di Recoaro
- Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59)
- Zone intervento grande guerra (Art.52)
- Città murate, manufatti difensivi e siti fortificati (Art.51)
- Manufatti vari di interesse storico (Art.58)
- Sacrali/Ossari della grande guerra (Art.52)
- Manufatti di archeologia industriale (Art.43)
- Ville e palazzi (Art.58)
- Città fabbrica Schio-Valdagno (Art.42)
- Parchi giardini storici (Art.58)
- Corti rurali (Art.58)

CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)

- Altopiano dei Sette Comuni
- Monti Berici (Art.94)
- Stazione ferroviaria storica (Art.54)
- Casello ferroviario storico (Art.54)
- Linee ferroviarie storiche (Art.54)
- Strada Romana PTRC (Art.56)
- Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
- Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
- Aree agrocenturiate (Art.41)

ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO

- Terrazzamenti (Art.55)
- Ulivi/Cilieggi (Art.55)
- Prati stabili (Art.55)
- Prati Umidi (Art.55)

3.1.2 Strumento urbanistico comunale

Con l'entrata in vigore della nuova Legge Regionale in materia Urbanistica (L.R. n. 11/2004) è stato ridisegnato il sistema di pianificazione del territorio rispetto all'originaria L.R. 61/1985; dove, al fine di pianificare il governo del territorio, la L.R. 61/1985 prevedeva l'obbligo per ogni Comune, di dotarsi del Piano Regolatore Generale (P.R.G.), la L.R. 11/2004 ha stabilito un modello di pianificazione urbanistica comunale articolato in:

- disposizioni strutturali contenute nel Piano di Assetto del Territorio Comunale (P.A.T.),
- disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il P.A.T. è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica e gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Il Piano degli Interventi (P.I.) è invece lo strumento urbanistico che, in coerenza ed in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Ciò premesso, gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti in Comune di Sandrigo, sono:

- il P.A.T. approvato con D.G.R.V. n. 338 del 30/12/2010;
- il P.I. approvato con D.C.C. n. 49 del 27/07/2012 (così come modificato con variante urbanistica approvata con D.C.C. n. 48 del 27/07/2012) ed attualmente in corso di aggiornamento (variante adottata con D.C.C. n. 69 del 29/10/2012).

Con l'approvazione e la conseguente entrata in vigore del P.A.T. e del P.I., si è quindi, di fatto, sostituito il precedente P.R.G., per adeguare quest'ultimo alle disposizioni della L.R. 11/04. Quindi, per quanto concerne l'inquadramento del progetto rispetto allo strumento urbanistico del Comune di Sandrigo, la verifica dei vincoli e della compatibilità alle direttive e alle prescrizioni previste per l'area interessata dal progetto, viene effettuata con riferimento al P.A.T. (approvato con D.G.R.V. n. 338 del 30/12/2010) ed al P.I. (approvato con D.C.C. n. 49 del 27/07/2012 - in quanto la variante successivamente adottata non interessa il sito di progetto).

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.)

Relativamente al sito della stazione di travaso di Soraris S.p.A. (ricadente in area catastalmente censita in Comune di Sandrigo, al foglio 11, mappali nn. 327 porz., 328, 412 porz.), si rilevano i seguenti vincoli ed invarianti previsti dal P.A.T. del Comune di Sandrigo (approvato con D.G.R.V. n. 338 del 30/12/2010):

- nella tavola 1 - "*Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale*":
 - il sito rientra fra le aree sottoposte a "*vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua*" ai sensi di quanto stabilito dall'art. 134, parte terza, del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio;
 - il sito rientra, come peraltro tutto il Territorio Comunale, fra le aree classificate come "*Zona Sismica 3*" (ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003 e della Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 67 del 03/12/2003);
 - il sito si colloca all'interno della *fascia di rispetto idrografica*, di 100 m dall'unghia esterna dell'argine del Torrente Astico, prevista dall'art. 41, comma 1, lettera g), della L.R. n. 11/2004;
 - una porzione dell'area di pertinenza della stazione rientra nella *fascia di rispetto* di tre *elettrodotti* (che interessano la porzione ovest dell'area);
- nella tavola 2 - "*Carta delle invarianti*":
 - il sito rientra in zona classificata come "*ambito urbanizzato*" ed è interessata dal passaggio di tre elettrodotti ad alta tensione;

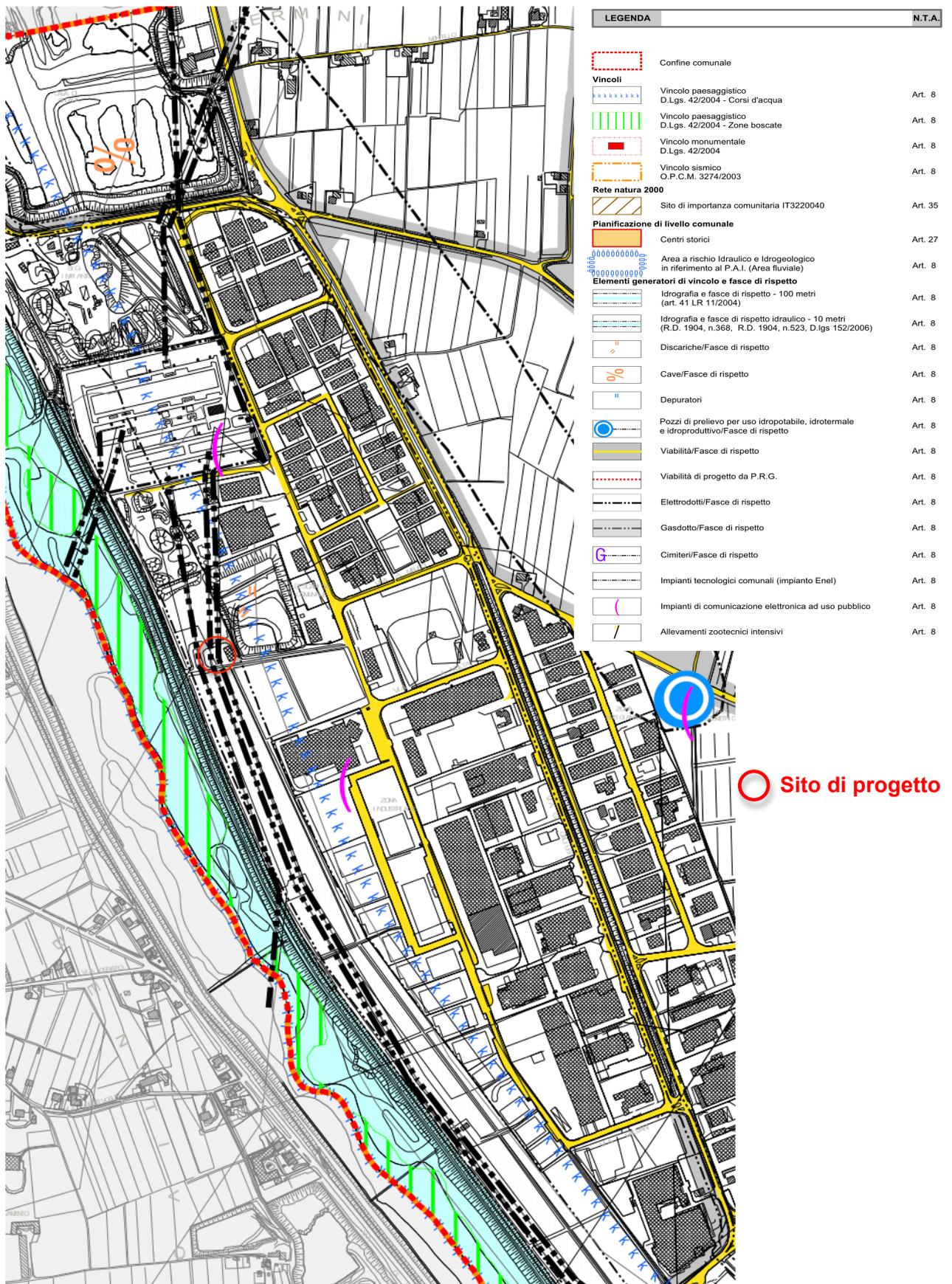
- nella tavola 3 - “*Carta della fragilità*”:
 - il sito rientra fra le “*aree idonee ai fini edificatori*”;
- nella tavola 4 - “*Carta della trasformabilità*”:
 - il sito rientra fra le “*aree di urbanizzazione consolidata*”;

mentre, per quanto riguarda la situazione al contorno:

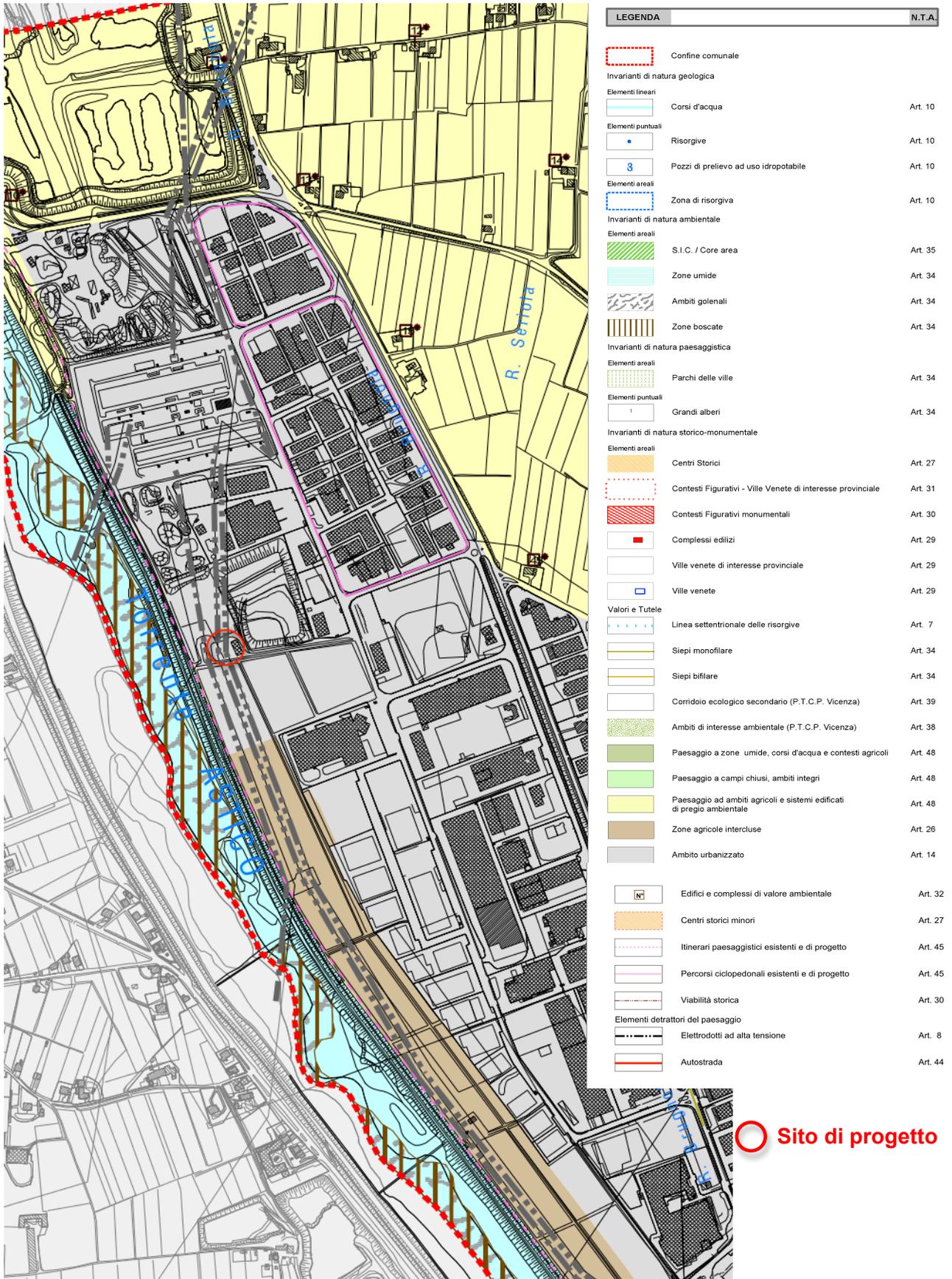
- nella tavola 1 - “*Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale*”:
 - il sito confina (sul lato est) con la fascia di rispetto di una discarica inattiva (esaurita) e si colloca all'esterno della fascia di rispetto idraulico, di 10 m dall'unghia esterna dell'argine del Torrente Astico, prevista dal R.D. 368/1904 e dal R.D. 523/1904;
 - il sito si colloca all'esterno della fascia di rispetto del pozzo acquedottistico più prossimo (ad una distanza di circa 780 m dallo stesso) e ad una distanza minima di 280 m dall'impianto di comunicazione elettronica ad uso pubblico più vicino;
- nella tavola 2 - “*Carta delle invarianti*”:
 - il sito è prossimo ad un itinerario paesaggistico che si sviluppa lungo l'argine del torrente Astico, il cui greto è compreso fra le zone boscate e fra gli ambiti golenali;
- nella tavola 3 - “*Carta della fragilità*”:
 - il sito ricade a nord del limite superiore della fascia delle risorgive e confina (ad est) con un'area “*inidonea ai fini edificatori*” (area occupata dalla discarica);
 - il sito di pertinenza della stazione è prossimo, sul lato ovest, all'argine del torrente Astico, il cui greto è compreso fra le aree boschive e fra gli ambiti golenali;
- nella tavola 4 - “*Carta della trasformabilità*”:
 - il sito di pertinenza è prossimo ad un percorso ciclopedonale e ad un itinerario paesaggistico che si sviluppa lungo l'argine del torrente Astico.

Di seguito si riportano gli estratti cartografici del P.A.T. con individuazione del sito di progetto (di pertinenza della stazione di travaso di Soraris S.p.A.).

Stralcio della Tavola 1 del P.A.T. - "Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale"

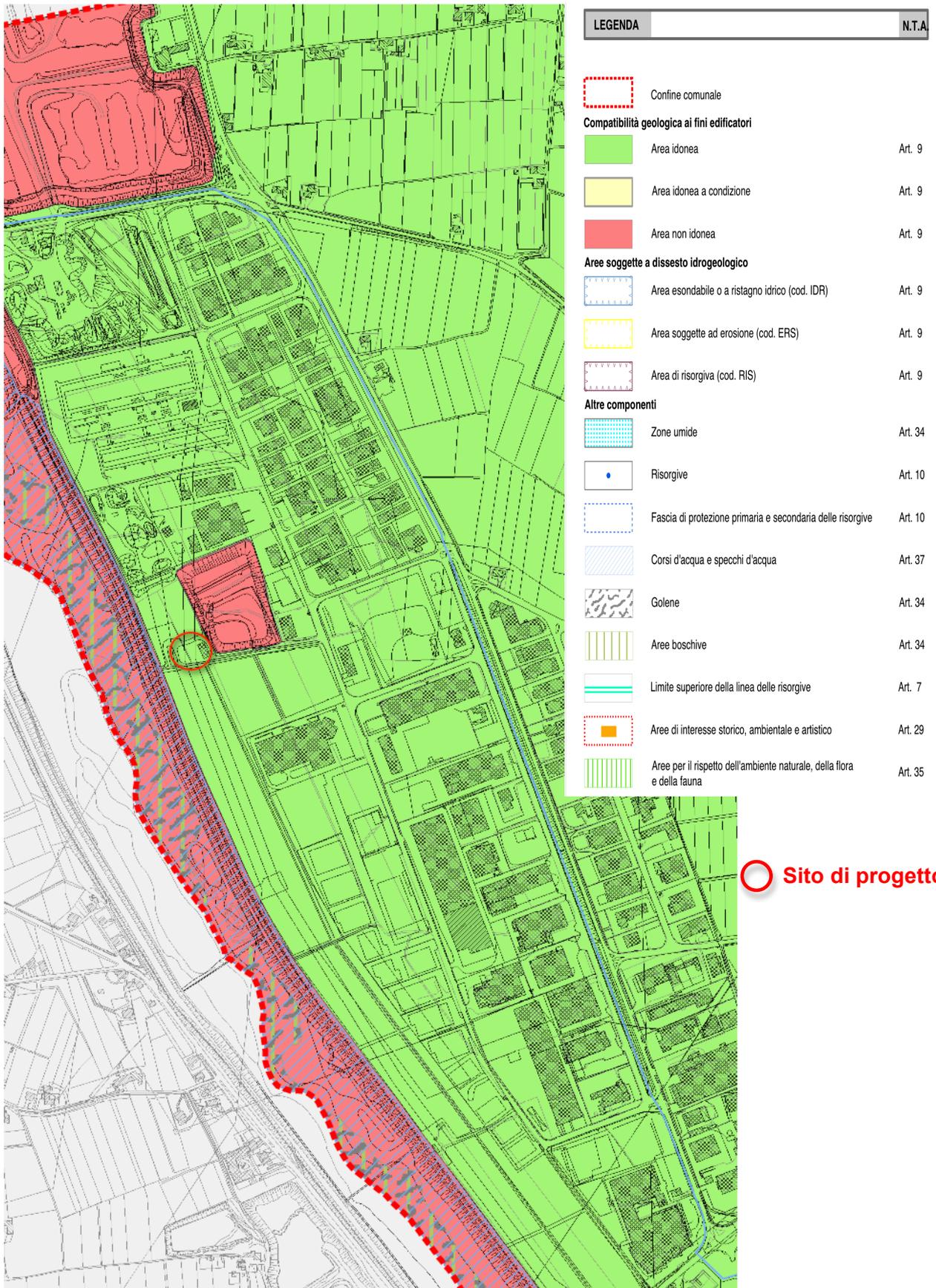


Stralcio della Tavola 2 del P.A.T. - "Carta delle invarianti"

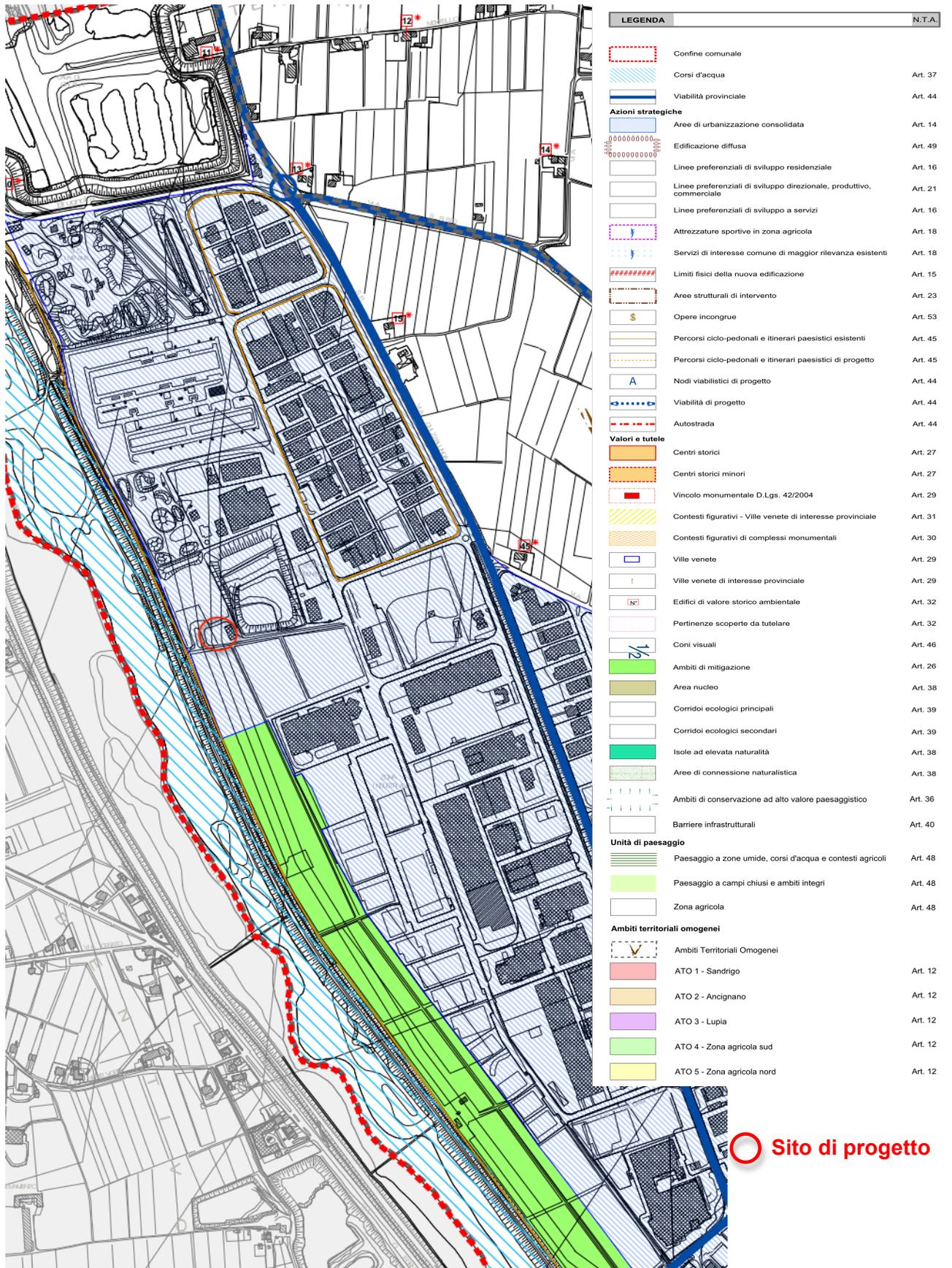


 **Sito di progetto**

Stralcio della Tavola 3 del P.A.T. - "Carta delle Fragilità"



Stralcio della Tavola 4 del P.A.T. - "Carta della trasformabilità e individuazione degli Ambiti Territoriali omogenei"



○ Sito di progetto

Considerato che il progetto:

- non prevede il potenziamento dell'attività dell'impianto e nemmeno la realizzazione e l'ampliamento di fabbricati, ma soltanto marginali interventi sulle strutture esistenti funzionali al (richiesto) miglioramento della gestione dell'impianto, obiettivo che viene raggiunto senza determinare alcuna significativa alterazione della attuale percezione visiva del sito, prevedendo altresì un intervento di ulteriore mitigazione della "visibilità" consistente in un rafforzamento delle barriere arboree perimetrali;
- non prevede nuove strutture in elevazione né l'innalzamento di quelle esistenti e, in particolare, non prevede la realizzazione di opere all'interno della fascia di rispetto elettrodottistica (al proposito si precisa che le nuove barriere arboree perimetrali, in particolare quelle previste sul lato ovest, saranno potate e mantenute ampiamente all'esterno della fascia di rispetto);
- non comporta alcuna modifica delle emissioni in essere della stazione, prevedendo altresì nuovi presidi atti a fronteggiare fenomeni di trasporto eolico di frazioni leggere di rifiuti e a prevenire l'intrusione di volatili nell'area di stoccaggio della frazione secca;

non si rilevano elementi preclusivi al progetto in esame in relazione a quanto previsto dal P.A.T..

Piano degli Interventi (P.I.)

Con riferimento al Piano degli Interventi (P.I.) vigente, approvato in data 27/07/2012 con Delibera n. 49 del Consiglio Comunale di Sandrigo, il sito della stazione di travaso viene individuato nell'ambito dei seguenti elaborati:

- nell'*Elab. 01a – Vincoli e tutele*:
 - il sito rientra fra le aree sottoposte a "*vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua*" ai sensi di quanto stabilito dall'art. 134, parte terza, del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio;
 - il sito rientra, come peraltro tutto il Territorio Comunale, fra le aree classificate come "*Zona Sismica 3*" (ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003 e della Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 67 del 03/12/2003);

- il sito rientra nella fascia di rispetto di una discarica inattiva (esaurita), con la quale confina sul lato est;
- una porzione dell'area di pertinenza della stazione rientra nella *fascia di rispetto* di tre *elettrodotti* (che interessano la porzione ovest dell'area);
- nell'*Elab. 02a - Zonizzazione*:
 - il sito rientra fra le "aree per attrezzature tecnologiche";

mentre, per quanto riguarda la situazione al contorno:

- nell'*Elab. 01a – Vincoli e tutele*:
 - il sedime della discarica inattiva, posta oltre il confine est del sito, rientra fra le aree non idonee ai fini edificatori;
 - il sito si colloca all'esterno della fascia di rispetto idraulico, di 10 m dall'unghia esterna dell'argine del Torrente Astico, prevista dal R.D. 368/1904 e dal R.D. 523/1904 , n. 368;
 - l'argine in sinistra idrografica del Torrente Astico, oltre il confine ovest dell'area di pertinenza della stazione, è compreso fra le aree non idonee ai fini edificatori così come ovviamente l'alveo del torrente, che rientra fra le aree soggette a vincolo idrogeologico - forestale (R.D. n. 3267/1923) ed è qualificato come corridoio ecologico principale;
- nell'*Elab. 02a - Zonizzazione*:
 - il sito confina, sui lati nord, est ed ovest con aree rientranti fra gli ambiti per attrezzature tecnologiche e sul lato sud con un'area compresa fra gli "ambiti di mitigazione".

Di seguito si riportano gli estratti cartografici del P.I. con individuazione del sito di progetto (di pertinenza della stazione di travaso della Soraris S.p.A.).

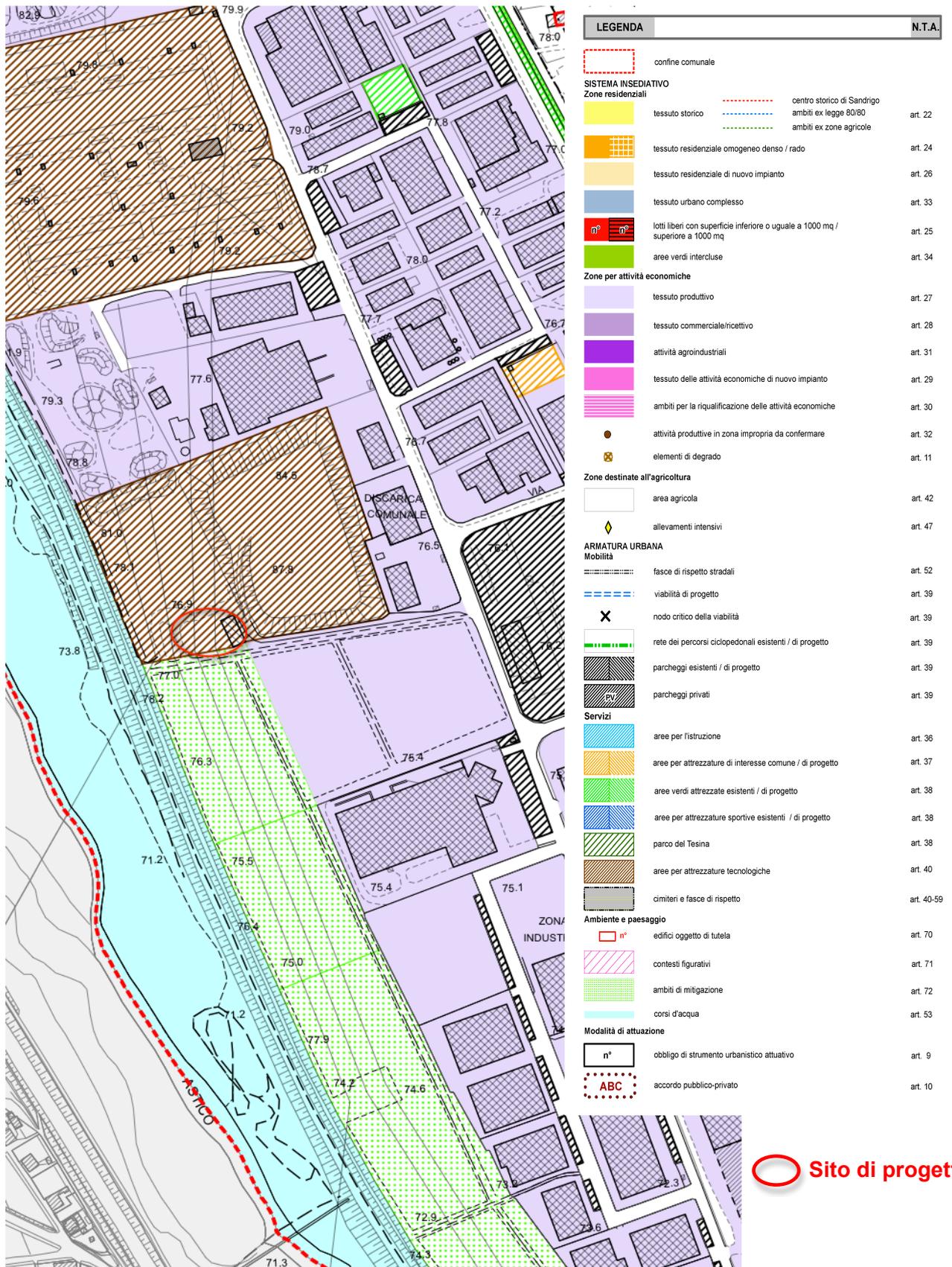
Stralcio del'Elaborato 01a del P.I. – “Vincoli e tutele”.



LEGENDA	N.T.A.	
	Confine comunale	
Vincoli		
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua	art. 62
	Vincolo idrogeologico - forestale RD n° 3267/1923	art. 63
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004	art. 65
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003	art. 61
Rete natura 2000		
	Sito di importanza comunitaria IT3220040 - core area	art. 75
Pianificazione di livello comunale		
	Centri storici	art. 22
	Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. (Area fluviale)	art. 54
Elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto		
	Discariche	art. 68
	Cave	art. 69
	Depuratori	art. 55
	Allevamenti intensivi/Fasce di rispetto	art. 66
	Pozzi di prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo/Fasce di rispetto	art. 56
	Viabilità/Fasce di rispetto	art. 39 - 52
	Viabilità di progetto	art. 39
	Centro abitato	art. 7
	Idrografia e fasce di rispetto idraulico - 10 metri / 4 metri (R.D. 1904, n.368, R.D. 1904, n.523, D.lgs 152/2006)	art. 53
	Elettrodotti/Fasce di rispetto	art. 57
	Gasdotti/Fasce di rispetto	art. 67
	Oleodotti	art. 58
	Cimiteri/Fasce di rispetto	art. 40 - 59
	Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	art. 60
	Risorgiva e fascia di protezione primaria e secondaria	art. 79
	Compatibilità geologica ai fini edificatori - area non idonea	art. 78
	Compatibilità geologica ai fini edificatori - area idonea e idonea a condizione (F)	art. 78
	Contesti figurativi	art. 71
	Ambito di conservazione ad alto valore paesaggistico da PAT	art. 73
	Buffer zone: area di connessione naturalistica da PAT	art. 76
	Stepping stone: area umida da PAT	art. 76
	Corridoi ecologici principali da PAT	art. 76
	Corridoi ecologici secondari da PAT	art. 76
	Alberi monumentali da PAT	art. 74
	Edifici oggetto di tutela	art. 70

Sito di progetto

Stralcio del'Elaborato 02a del P.I. – "Zonizzazione".



Sito di progetto

Considerato che il progetto:

- non prevede il potenziamento dell'attività dell'impianto e nemmeno la realizzazione e l'ampliamento di fabbricati, ma soltanto marginali interventi sulle strutture esistenti funzionali al (richiesto) miglioramento della gestione dell'impianto, obiettivo che viene raggiunto senza determinare alcuna significativa alterazione della attuale percezione visiva del sito, prevedendo altresì un intervento di ulteriore mitigazione della "visibilità" consistente in un rafforzamento delle barriere arboree perimetrali;
- non prevede nuove strutture in elevazione né l'innalzamento di quelle esistenti e, in particolare, non prevede la realizzazione di opere all'interno della fascia di rispetto elettrodottistica (al proposito si precisa che le nuove barriere arboree perimetrali, in particolare quelle previste sul lato ovest, saranno potate e mantenute ampiamente all'esterno della fascia di rispetto);
- non comporta alcuna modifica delle emissioni in essere della stazione, prevedendo altresì nuovi presidi atti a fronteggiare fenomeni di trasporto eolico di frazioni leggere di rifiuti e a prevenire l'intrusione di volatili nell'area di stoccaggio della frazione secca;

non si rilevano elementi preclusivi al progetto in esame in relazione a quanto previsto dal P.I. approvato del Comune di Sandrigo, salvo considerare che, per le aree soggette a vincolo paesaggistico – corsi d'acqua, vige l'art. 62 delle N.T.A. del P.I. che prescrive *"l'obbligo,....., per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa"*; nel merito si precisa che la richiesta di autorizzazione paesaggistica sarà presentata, a seguito dell'esperimento della procedura di verifica di assoggettabilità, contestualmente alla richiesta di autorizzazione ex. art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. (nell'ipotesi di conclusione della procedura con parere di non assoggettamento a V.I.A.), ovvero (in caso contrario) nell'ambito della procedura di V.I.A..

3.2 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE INTERESSATO DALLA PRESENZA DELLA STAZIONE DI TRAVASO

Come qualsiasi altro territorio della pianura padano – veneta anche l'ambiente, inteso come “area vasta” interessata dalla presenza della stazione di travaso, è il frutto delle azioni e delle modificazioni, susseguitesesi nel corso dei millenni, degli elementi naturali e in particolare di quelle apportate dai corsi d'acqua, alle quali si sono sovrapposti, con maggior incidenza nell'ultimo secolo, gli effetti delle azioni modificatrici introdotte dall'uomo.

Il contesto ambientale in cui è inserita la stazione di travaso di Soraris S.p.A. è caratterizzato e connotato, su macroscale, dalla presenza del Torrente Astico, il cui argine di sinistra idrografica si colloca a circa 50 m oltre il confine ovest, e dalla presenza di una importante Zona Artigianale Industriale come quella del Comune di Sandrigo, che si sviluppa sul lato est, con propaggini a nord e a sud, nell'ambito della quale è inserita la stazione di travaso medesima.

Le azioni di erosione e deposizione operate dal Torrente Astico hanno determinato, col tempo, quelle che attualmente sono la morfologia e la composizione stratigrafica del suolo-sottosuolo dell'area; al Torrente, infatti, che nei tempi preistorici era privo di arginature e libero di divagare, si deve la messa in posto di significative quantità di materiali sciolti di provenienza fluvio-glaciale che hanno dato origine, a partire dal Quaternario, al materasso alluvionale costituente il sottosuolo di tutta la zona, posta a nord della fascia delle risorgive, in cui è inserita la stazione di travaso. Il sito, che si trova ad una quota di circa 77 m sul livello del mare, è collocato in un'area pianeggiante, con una lieve acclività di circa 0,5 % in direzione sud-est, il cui sottosuolo è costituito da depositi alluvionali mediamente permeabili ($10^{-4} \text{ cm/s} < k < 10^{-1} \text{ cm/s}$) a tessitura prevalentemente sabbiosa e ghiaiosa (sabbie ghiaiose) con debole matrice limosa-argillosa.

La situazione idrogeologica locale è quindi stata ed è tuttora fortemente condizionata dal Torrente Astico, sia perché lo stesso ha determinato la formazione e le caratteristiche granulometriche-strutturali del materasso alluvionale, sia perché il regime idraulico e la qualità delle sue acque sono, ancora oggi, elementi che condizionano in modo significativo l'andamento dei livelli e la qualità delle acque sotterranee.

Il materasso alluvionale, infatti, ospita un'unica falda a carattere freatico (acquifero indifferenziato), la cui superficie libera (freatica), rilevata nel corso degli ultimi cinquanta anni, si è collocata fra le quote di 62 m s.l.m.m. (fase di morbida) e di 69 m s.l.m.m. (fase di piena), attestandosi mediamente sui 65 m s.l.m.m. e quindi con un franco medio di circa 12 m rispetto al piano campagna. Nell'arco dell'anno si registrano generalmente escursioni dell'ordine di 5-6 m; i valori di massimo innalzamento si riscontrano in genere nel tardo autunno, come talora in maggio e giugno, mentre i valori minimi sono perlopiù concentrati nei mesi d'inverno inoltrato, con ritardi fino a febbraio – marzo; le oscillazioni della superficie freatica sono posticipate rispetto al regime del torrente, che presenta piene primaverili ed autunnali con una persistenza temporale minore ma con livelli maggiori. La locale permeabilità del suolo fa sì che le acque sotterranee risultino vulnerabili agli agenti inquinanti.

Come già detto, l'area di pertinenza della stazione di travaso si trova in sinistra idrografica, a circa 50 m dall'unghia esterna dell'argine del Torrente Astico, in un tratto in cui il torrente disperde (ossia "drena") in falda una portata di acqua che si stima pari a 3,5 - 4 m³/s. I deflussi di subalveo alimentano con continuità la falda freatica fino a circa 1,5 Km a sud, in località Passo di Riva (in Comune di Dueville), dove le acque di subalveo vengono a giorno dando origine a deflussi superficiali (nella Zona delle Risorgive). Nel tratto più vicino al sito, il torrente dispone di un cospicuo alveo di piena (circa 130 m) che, per buona parte dell'anno, è privo di deflussi superficiali. L'Astico, che nei secoli passati aveva colpito la zona con alcuni episodi di rotte e tracimazioni, per la verità più a valle del territorio comunale di Sandrigo, scorre oggi "tranquillo" e non si segnalano, nell'ambito del sito, rischi di potenziali esondazioni. Le portate del Torrente Astico vengono monitorate dal Centro Meteo di Teolo con la stazione idrometrica di Pedescala (Comune di Valdastico); le portate medie mensili risultano variare da 1 mc/s a 20 mc/s (a conferma del regime "torrenziale" del corso d'acqua) mantenendosi mediamente attorno ai 4-5 mc/s, con i valori più elevati nelle stagioni primaverile ed autunnale. Per quanto riguarda la situazione inquinologica del corso d'acqua, con riferimento alla "mappatura della qualità biologica dei corsi d'acqua della Provincia di Vicenza", nel tratto prossimo al sito il torrente presenta caratteristiche di qualità buone (classe 1 IBE); tali dati appaiono in linea con quanto riportato nel "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente" dell'anno 2000 (redatto da ARPAV e Provincia di Vicenza) dove si

sostiene che il sottobacino dell’Astico-Tesina *“presenta uno stato ecologico pari alla classe 2; tale stato è determinato in vari casi dai macrosettori, in quanto la qualità biologica corrisponde a una classe 1”* e con quanto sostenuto nell’elaborato n. 7 – Relazione Tecnica – del P.A.T. del Comune di Sandrigo *“le acque dell’Astico a Valdastico e Sarcedo/Zugliano denotano, per gli anni 2000 – 2005, uno stato di qualità costantemente buono Le acque del Fiume Tesina, a Bolzano Vicentino, denotano, per gli anni 2001 – 2005, uno stato ambientale di qualità costantemente buono”*.

Per quanto riguarda i parametri meteo climatici tipici dell’area, il clima che si riscontra in zona è del tipo temperato, con temperature medie che vanno dai 4°C ai 6°C nel periodo più freddo fino ai 25°C nel periodo estivo; le precipitazioni, mediamente nell’ordine dei 1’100 mm/anno, sono distribuite in tutto l’arco dell’anno, con picchi nella stagione primaverile e tardo estiva-autunnale; nei mesi estivi, la radiazione solare abbinata alle precipitazioni (per lo più di carattere temporalesco) favoriscono la presenza di umidità diffusa (afa). Il vento ha direzione prevalente da nord-nordest, con prevalenza di situazioni di calma di vento e/o vento debole.

Come già anticipato, agli effetti di modellazione naturale del territorio, in particolare prodotti dal Torrente Astico, si sono sovrapposti quelli antropici determinati dalle attività umane, che si sono manifestati in maniera progressiva nel tempo (a partire da interventi idraulici, di arginatura dei corpi idrici principali e realizzazione di opere di captazione/derivazione e trasporto di acqua, iniziati fin dall’epoca romana) ed hanno subito una notevole accelerazione nel dopoguerra, in conseguenza del rapido ed imperioso sviluppo, basato sul modello della piccola-media industria, che ha interessato tutto il Veneto ed in particolare il territorio del vicentino. Gli effetti antropici, soprattutto quelli determinati dall’industrializzazione, si manifestano con particolare evidenza nel paesaggio circostante il sito in discussione, che è connotato, a livello di macroscale, dalla presenza dei fabbricati e degli impianti della Z.A.I. del Comune di Sandrigo, che si estende per circa 350 m in direzione est e per circa 1 Km a nord e a sud del sito. Questi effetti (antropici) manifestano ancor di più la loro significatività in prossimità della stazione di travaso, che confina sul lato est con una discarica comunale esaurita e sul lato sud con 4 tralicci di linee di alta tensione oltre i quali si estende un’area agricola, a vigneto, comunque interclusa fra gli edifici e la

viabilità interna della Z.A.I.; sul lato ovest, invece, ad una distanza di circa 50 m, si trova l'argine, piantumato, del Torrente Astico mentre in direzione nord vi è un'area libera, che rientra nell'ambito della discarica, oltre la quale (delimitata da un filare alberato) riprendono le aree ed i fabbricati della Z.A.I..

Trattandosi di un'area collocata al margine (orientale) della Z.A.I., in una zona pressochè preclusa alla viabilità, non interessata da strade di passaggio (eccettuate quella di accesso alla stazione, il cui ingresso è consentito soltanto al personale della stazione stessa, e le capezzagne che si sviluppano lungo e a fianco dell'argine dell'Astico), l'area non risente di alcun effetto legato al traffico e/o ai trasporti. Per quanto riguarda la vegetazione, la flora e la fauna, il sito dista circa 2,8 Km, dal sito SIC/ZPS più vicino (che risulta essere il SIC / ZPS "Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe"); in ragione della significativa distanza, la presenza della stazione e l'attività svolta non possono ragionevolmente avere alcun effetto sulle componenti dell'ecosistema presente all'interno del sito SIC/ZPS suddetto; nell'area, infine, non sono presenti biotipi pregiati o di particolare interesse naturalistico e non sono presenti specie protette da leggi nazionali, regionali e/o da convenzioni internazionali.

In conclusione, la stazione di travaso si colloca in un'area delimitata, ad ovest, dall'argine del Torrente Astico e, ad est, dalla Z.A.I del Comune di Sandrigo, che si estende per una ragguardevole distanza sia nord che a sud del sito; si tratta di un ambiente fortemente connotato dagli interventi antropici, che hanno profondamente alterato e modificato le caratteristiche originarie naturali dell'area, soprattutto in prossimità del sito, che confina ad est con una discarica e a sud con 4 tralicci di linee ad alta tensione; trattasi in definitiva di un contesto che deve essere tutelato più per la vicinanza al torrente che per le sue caratteristiche ambientali.

3.3 INQUADRAMENTO RISPETTO AI POSSIBILI IMPATTI

Nel presente paragrafo si considerano gli effetti degli interventi in progetto sulle componenti ambientali: atmosfera, suolo - sottosuolo - acque sotterranee, idrografia - acque superficiali, sistema viario-traffico-trasporti, clima acustico, vegetazione - flora - fauna, paesaggio e salute pubblica.

Gli interventi in progetto hanno l'obiettivo di adeguare la stazione di travaso di Soraris S.p.A alla "gestione delle 23'000 t/anno (già autorizzate) in conformità all'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.", come prescritto dalla Provincia di Vicenza con Deliberazione del Commissario Straordinario N. 301 del 13/11/12; quindi, il progetto in discussione non prevede alcun aumento di potenzialità dell'impianto (inteso come incremento del quantitativo di rifiuti conferibili) e nemmeno la modifica (se non una riduzione) del tipo di rifiuti gestiti, ma soltanto marginali interventi sulle strutture esistenti funzionali al miglioramento della gestione delle attività di messa in riserva e di deposito preliminare (senza trasbordo) dei rifiuti attualmente già conferiti all'impianto.

Riprendendo sinteticamente quanto dettagliato nel capitolo 2 (progetto preliminare), gli interventi in progetto prevedono:

- la realizzazione di una (ulteriore) vasca di stoccaggio della frazione umida, affiancata e con le stesse caratteristiche tecnico-dimensionali di quella esistente;
- l'ampliamento dell'esistente rampa di accesso alle strutture di stoccaggio della frazione umida, per poter servire anche la nuova vasca in progetto, ed il conseguente spostamento della pista di accesso alle altre strutture, impegnando ed impermeabilizzando una piccola porzione, di poco più di un centinaio di metri quadrati, dell'area sul lato nord della stazione (in prossimità dell'angolo nord-est);
- la rimozione di un muro divisorio interno e l'innalzamento (di 1,5 m) delle pareti perimetrali del capannone esistente e il completamento della tamponatura con una rete metallica atta ad impedire il trasporto eolico (delle frazioni leggere dei rifiuti) e l'intrusione di volatili;
- l'implementazione di una telecamera e di una coppia di semafori per la regolazione ed il controllo automatizzato degli accessi;

- l'ampliamento, sul lato ovest, della recinzione perimetrale della stazione (in modo da racchiudere tutta l'area in disponibilità a SORARIS S.p.A.), con mantenimento a verde della superficie che si sviluppa oltre il lato ovest dell'area pavimentata e rafforzamento/ampliamento delle barriere arboree perimetrali (in particolare sul lato ovest, prospiciente l'argine del Torrente Astico).

Il progetto si caratterizza quindi per il suo trascurabile impatto ambientale in ragione:

- *della sua localizzazione, completamente all'interno di un insediamento esistente in cui, da anni, viene svolta la stessa attività di stoccaggio rifiuti;*
- *della tipologia degli interventi previsti, che non prevedono la realizzazione di nuovi fabbricati né l'ampliamento di quelli esistenti, né altre sostanziali opere infrastrutturali;*
- *delle caratteristiche del progetto, che non prevede nuove attività e nemmeno il potenziamento di quelle attualmente svolte;*

e quindi anche:

- *dell'assenza di processi ed operazioni che possano dar luogo ad emissioni in atmosfera;*
- *dell'assenza di modifiche qualitative e quantitative (significative) dello scarico in essere – autorizzato, recapitato in pubblica fognatura;*
- *della presenza di adeguate misure di protezione del suolo / sottosuolo (pavimentazioni impermeabili e resistenti), atte a prevenire qualsiasi fenomeno di infiltrazione incontrollata, anche di acque meteoriche;*
- *dei sistemi, in essere, di captazione – controllo/trattamento delle acque meteoriche e delle acque reflue di lavaggio vettori (la cui idoneità è stata dimostrata anche nella situazione di progetto – vedasi Allegato 5);*
- *delle definite tipologie di rifiuti gestiti (stoccati), per le quali si esclude qualsivoglia incompatibilità chimica;*
- *dell'assenza di rifiuti pericolosi;*
- *dei fabbisogni di servizi a rete, perfettamente compatibili con le esigenze della stazione anche a seguito delle modifiche in progetto;*
- *dell'adeguatezza della rete stradale esistente, già interessata dal traffico indotto dall'attività in essere, la cui consistenza non verrà modificata a seguito della realizzazione del progetto;*

- *dell'assenza di macchinari ed attività che potrebbero dar luogo ad emissioni acustiche ulteriori e/o diverse da quelle derivanti dall'attività attualmente svolta (assenza di sorgenti acustiche aggiuntive);*
- *della marginalità degli effetti del progetto sul paesaggio e dell'adeguatezza delle misure (in essere ed in progetto) di mitigazione dell'interferenza visiva.*

Per quanto riguarda la localizzazione del progetto, è evidente che quest'ultima risulta adeguata; trattandosi dell'adeguamento di un impianto esistente, infatti, il progetto non può altro che interessare il sito dell'impianto medesimo. Il fatto che, eccettuato il prolungamento sul lato ovest della recinzione perimetrale, non siano previsti interventi esterni all'area operativa dell'impianto e che il progetto non preveda la realizzazione di nuovi fabbricati né altri sostanziali interventi infrastrutturali, conferma ulteriormente l'idoneità del progetto stesso rispetto alla sua localizzazione. Considerate infine la tipologia e la (modesta) consistenza degli interventi previsti, possono essere ragionevolmente trascurati sia gli impatti determinati dalle "azioni di progetto" (fase di realizzazione) sia quelli determinati dalle "azioni di post-esercizio" (in caso di un eventuale, futuro, smantellamento delle implementazioni in progetto).

Anche per quanto riguarda gli impatti determinati dalle "azioni di esercizio", non si possono palesare sostanziali modifiche (peggioramenti) rispetto alla situazione in essere; gli interventi in progetto, infatti, non introducono nuove operazioni né modificano (se non in senso riduttivo) le attività già effettuate presso la stazione di travaso, non incidendo quindi (se non in senso migliorativo) sulle emissioni e sugli impatti determinati dall'esercizio dell'impianto.

Per quanto riguarda le *emissioni aeriformi*, dando atto che:

- non è previsto di gestire tipologie di rifiuti ulteriori o diverse da quelle già autorizzate;
- il progetto non prevede operazioni ulteriori o diverse da quelle già autorizzate (soltanto stoccaggio), né modalità di svolgimento delle stesse diverse (se non migliorative) da quelle in essere, confermandosi, in particolare, l'effettuazione di depositi entro strutture coperte e, per la frazione umida, in vasche dotate di dispositivo (tapparella) di chiusura;

considerata la situazione al contorno caratterizzata dalla presenza di una (adiacente) ex discarica per R.U., non si prefigura alcun impatto significativo (quanto meno aggiuntivo) sulla componente **atmosfera**.

Considerato che già allo stato attuale:

- tutte le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti sono pavimentate, riparate dall'azione degli agenti meteorici e presidiate, dove necessario, da sistemi di captazione e raccolta (a tenuta) di colaticci/percolati che vengono smaltiti "fuori sito" presso impianti autorizzati;
- tutta l'area operativa scoperta della stazione di travaso è impermeabilizzata e dotata di sistemi di captazione delle acque meteoriche;
- tutte le acque reflue (acque meteoriche di dilavamento e acque reflue di lavaggio mezzi) vengono convogliate ad un impianto di trattamento/depurazione per essere successivamente scaricate in pubblica fognatura (collettore acque nere), a norma di autorizzazione;

e dato che il progetto:

- non prevede la realizzazione di opere/interventi che possano in qualche misura interessare la circolazione idrica sotterranea e, man che meno, il regime della falda freatica;
- conferma le misure in essere di protezione delle matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee, atte a prevenire qualsiasi infiltrazione;
- non ha incidenze significative e negative sul funzionamento dell'impianto di depurazione, ne comporta incrementi significativi dei quantitativi e/o peggioramenti delle caratteristiche qualitative delle acque scaricate;
- non prevede alcun nuovo scarico in qualsivoglia recettore;

è possibile affermare che gli interventi in progetto non prefigurano alcun impatto aggiuntivo sulle componenti *suolo – sottosuolo - acque sotterranee* e non hanno alcuna incidenza sulle componenti *idrografia - acque superficiali*.

Il progetto non prevede l'introduzione di macchinari e/o apparecchiature, ne fisse ne mobili, che possano dar luogo ad emissioni acustiche ulteriori e/o diverse da quelle derivanti dall'attività attualmente svolta; non vi sono in definitiva nuove sorgenti acustiche rispetto alle quali si renda necessaria una specifica valutazione dell'impatto acustico; in altre parole il progetto non ha nessun effetto sulle emissioni acustiche che risulteranno, nella configurazione di progetto, del tutto identiche a quelle in essere. Per quanto riguarda il contributo delle sorgenti "mobili", poiché il progetto

non comporta un aumento del quantitativo di rifiuti conferibili e nemmeno una sostanziale modifica delle attività svolte, il progetto stesso, che non prevede altresì un incremento del flusso veicolare in ingresso ed in uscita dalla stazione, non può produrre una modificazione del clima acustico in essere. In definitiva, gli impatti determinati dalla realizzazione del progetto sulle componenti ambientali *clima acustico* e *sistema viario – traffico – trasporti* sono da considerarsi nulli.

Per quanto riguarda la tutela dei “*siti di particolare interesse*”, in considerazione della distanza e delle caratteristiche dell’intervento in progetto, è da ritenersi escluso ogni possibile interessamento delle componenti ambientali, degli habitat e delle specie presenti nel S.I.C. più vicino (il SIC / ZPS “Bosco di Dueville e Risorgive limitrofe” che si trova a circa 2,8 Km a sud-est) ritenendosi per questa ragione di poter trascurare ogni ulteriore specifica valutazione. Considerato inoltre che il progetto:

- non prevede l’occupazione di nuove aree, né sostanziali modifiche delle strutture esistenti e nemmeno l’impermeabilizzazione di ulteriori aree esterne a quelle di pertinenza dell’impianto,
- prevede interventi di sistemazione che, per quanto argomentato, non possono produrre significativi impatti negativi;
- si localizza in un sito, da svariati anni destinato all’esercizio dell’attività di gestione di rifiuti, in cui non sono presenti specie vegetali o animali da proteggere e nemmeno habitat adatti al loro insediamento;

la sua realizzazione non comporterà alcun impatto sulle componenti *vegetazione – flora e fauna*.

Le modifiche in progetto non possono nemmeno incidere in modo significativo sul contesto paesaggistico locale, dato che gli unici interventi strutturali in grado di produrre un qualche effetto sulla visualità percepibile sono:

- la realizzazione di una nuova vasca fuori terra, di altezza pari a 2 m, identica e affiancata a quella esistente,
- l’innalzamento, di 1,5 m, delle murature perimetrali e il completamento, con rete metallica, della tamponatura del capannone esistente.

Data l'esigua entità delle opere suddette e considerato che il progetto prevede il rafforzamento delle barriere arboree perimetrali, in particolare sul lato ovest, prospiciente l'argine del Torrente Astico, si ritiene che l'impatto del progetto sulla componente ambientale *paesaggio* sia da considerarsi trascurabile.

Per quanto riguarda la *salute pubblica*, i possibili impatti sono riconducibili in generale alla presenza di:

- sostanze tossiche,
- radiazioni (ionizzanti e non),
- agenti patogeni,
- rumore,

Date le caratteristiche dei rifiuti "accettabili" si può ragionevolmente escludere la presenza di sostanze tossiche e radiazioni ionizzanti; per quanto concerne la possibilità di diffusione di malattie ad opera di batteri potenzialmente presenti nella frazione organica o di animali attirati dai rifiuti organici (C.E.R. 20 01 08 - frazione umida dei R.S.U.), le modalità di stoccaggio (in vasca a tenuta munita di tapparella di chiusura) e di gestione operativa (che prevede regolari trattamenti di disinfezione e periodiche campagne di derattizzazione) sono tali da scongiurare qualsiasi rischio per la salute pubblica. In merito al rumore, si ribadisce che è escluso qualsiasi effetto del progetto proposto rispetto al clima acustico in essere nel sito e nelle aree contermini.

IN CONCLUSIONE: l'impatto ambientale determinato dalla realizzazione del progetto proposto risulta nullo se non positivo in ragione di un indubbio complessivo miglioramento della gestione delle attività svolte nell'impianto.

L'Estensore
- ing. Ruggero Rigoni -